

Curatori / Editors  
Francesca Chiorino  
Roberto Bosi



ST

Nuove Cantine Italiane. Territori e Architettura. New Italian Wineries. Territories and Architectures.

# Nuove Cantine Italiane. Territori e Architettura. New Italian Wineries. Territories and Architectures.

Electaarchitettura

**Nuove Cantine Italiane.**  
**Territori e Architetture.**  
New Italian Wineries.  
Territories and Architectures.

**Nuove Cantine  
Italiane.  
Territori e  
Architetture.  
New Italian  
Wineries.  
Territories and  
Architectures.**

**Electa**architettura

# Sommario Contents

6  
**Cantine e cultura del vino**  
Wineries and the Wine  
Cultures  
Roberto Bosi

10  
**Identità territoriali  
generatrici di architetture  
significative**  
Landscapes as the  
Generators of Significant  
Architecture  
Francesca Chiorino

17  
**Cantina Poderinovo**  
Alvisi Kirinno

27  
**Nals Margreid**  
Markus Seider

37  
**Cantina Antinori  
nel Chianti Classico**  
Archea Associati

49  
**Cantina Pianeta,  
Pendio di Mezzo**  
Santi, Albanese, Carcano Confino

59  
**Distilleria Puni**  
Werner Tscholl

69  
**Cantina Pizzolato**  
MADÉ associati

79  
**Cantina Pachethof**  
Bergmeisterwolf

89  
**Cantina de Il Bruciatto**  
Forerzo Valbonesi - as3

99  
**Cantina Masseto**  
ZITOMORI

109  
**Cantina Gorgo**  
Bricolo Falasella

119  
**Cantina dei 5 sogni**  
Matteo Clerici, FONDAMENTA, Inis

in progetto di / a project by

**CASABELLA**

a cura di / edited by  
Roberto Bosi  
Francesca Chiorino

progetto grafico / graphic design  
Tassinari/Vetra

in collaborazione con / in collaboration with  
Pro Vigneti Architettura  
Verona Liere / Vinitally

partner / partner  
Draco

con il sostegno di / sponsors  
Gruppo Falloni  
Quick Lighting  
Edilipia  
Henoto

131  
**Apparati Appendix**

Disegni Drawings  
Architetti Architects



# Cantine e cultura del vino Wineries and the Wine Cultures

Roberto Bosi



©Corbis (Clay Malachuk/Aurora Photos)

temi dati possono aiutare a comprendere le implicazioni, sia dal punto di vista dei potenziali sviluppi sia delle criticità, del fenomeno che questo libro documenta.

Nel triennio è ovviamente necessario avvertire che le cifre riportate si riferiscono al 2018-2019, poiché il quadro ai quali ricorriamo, ovvero l'andamento del settore turistico in Italia, non può essere rappresentato da quanto accaduto negli anni immediatamente successivi. Al proposito basta ricordare, a titolo di esempio, che stando alle stime della Banca d'Italia nel 2020 la pandemia di Covid-19 ha prodotto una contrazione della spesa dei viaggiatori stranieri nel nostro Paese di circa tre quinti, della quale è stata conseguenza una riduzione dell'avanzo della bilancia dei pagamenti turistici allo 0,5% del PIL, rispetto all'1% nel 2019. Nel 2020 la flessione delle entrate per viaggiatori internazionali è stata pari a 2,7 miliardi, corrispondente a un terzo delle esportazioni complessive di beni e servizi.

Questa ultima rilevazione è quella che più può aiutare a inquadrare il tema di cui qui ci occupiamo. Stando al XVI rapporto sul turismo del vino presentato nel 2020 dall'Associazione Nazionale Città del vino, l'enoturismo in Italia è stato praticato da 15 milioni di persone, il che ha generato un valore economico per l'intera filiera enoturistica di circa 2,65 miliardi. Opportunamente Città del vino ribadisce come l'enoturismo costituisca per il nostro Paese un patrimonio non soltanto economico, ma anche sociale e culturale.

Il turismo del vino è una componente essenziale dell'enogastronomia che rappresenta, dopo l'arte, la seconda attrazione turistica offerta dall'Italia. Il contributo che fornisce è più fornito allo sviluppo quantitativo e qualitativo dell'offerta turistica consolidata e, soprattutto, alla sua espansione geografica e residenziaria dal fatto che se nel 1993 le cantine aperte al pubblico erano una ventina, attualmente sono circa 20.000. A questo processo si è accollato quello della moltiplicazione del numero delle "gralde del vino", che attualmente sono circa 170 distribuite in territori molto spesso tradizionalmente marginali rispetto a quelli toccati dai più consistenti e tradizionali flussi turistici. In questo quadro è opportuno, anche alla luce dei recenti provvedimenti legislativi di cui ora diremo, considerare la stretta relazione che esiste tra l'andamento dei luoghi di accoglienza per i turisti e la progressiva trasformazione delle cantine che ha portato a una sensibile riduzione delle differenze tra queste ultime e gli agriturismi. Secondo una stima imprecisa, in Italia gli agriturismi censiti sono circa 23.000. A fronte di questa cifra le cantine in grado di offrire una buona accoglienza ai visitatori sono soltanto un migliaio. Nel marzo 2019 il governo ha adottato un decreto che ha lo scopo «di qualificare l'accoglienza e di promuovere l'enoturismo quale forma di turismo dotata di specifica identità e di garantire la valorizzazione delle produzioni vitivinicole del territorio», fissando le altre guida

Some data can help us understand the implications, in terms of both potential developments and criticisms, of the phenomenon that this book documents. In quoting them, it is clearly necessary to point out that the figures refer to 2018-2019, since the frame of reference in which we need to set them, namely of trends in the tourism sector in Italy, can hardly be represented by what happened in the years immediately following. In this respect we need only recall, for example, that the Bank of Italy estimated that in 2020 the Covid-19 pandemic shrink spending by foreign visitors to Italy by about three-fifths. This cut the surplus of the balance of tourist payments to 0,5% of GDP compared to 1% in 2019. In 2020, the decline in revenue from international travel amounted to 2,7 billion euros, equal to one-third of total exports of goods and services. This last point is the one that can best help us get the

topic we are dealing with here into perspective. According to the sixteenth report on wine tourism presented in 2020 by the Associazione Nazionale Città del vino, wine tourism in Italy was practiced by 15 million people, who generated an economic value for the wine tourism chain as a whole of some 2,65 billion euros. Città del vino rightly stresses that wine tourism is more than just an economic patrimony for Italy: it is also a social and cultural one. Wine tourism is an essential component of the fine wine and food sector, which is the second tourist attraction Italy has to offer after art. The contribution it makes to the quantitative and qualitative development of the established tourist offering and, above all, to its geographical expansion is shown by the fact that, while in 1993 there were some twenty wineries open to the public, today there are about 20,000. This process has been followed by a multiplication in the number of "wine routes", which currently number some 170, distributed across regions often traditionally marginal compared to those that receive the most substantial and firmly established tourist flows. As part of this picture, and in the light of recent legislation that we will examine, it is worth considering the close ties between the growing number of places offering tourist reception and the progressive transformation of wineries, significantly reducing the differences between them and forms of agritourism. According to an imprecise estimate, Italy has a total of about 23,000 agriturismi. Against this figure, wineries capable of offering an attractive welcome to visitors number only a thousand. In March 2019 the government adopted a decree that sought "to upgrade reception facilities and promote wine tourism as a form of tourism with a specific identity, while enhancing the value of regional wine production." It hoped to achieve this by establishing "policies and guidelines for the requirements and minimum quality standards for wine tourism." Noting that differentiating reception facilities according

e gli indirizzi relativamente ai requisiti e standard minimi di qualità per lo svolgimento dell'attività enoturistica». Prendendo atto del fatto che differenziare i luoghi di accoglienza a seconda che quest'evengano riservati all'agriturismo piuttosto che all'enoturismo non ha ormai senso, il decreto legge indirizza tre indirizzi di fondo per la qualificazione delle attività enoturistiche: il primo tende a incentivare la formazione di personale in grado di guidare alla conoscenza delle specifiche attività vitivinicole e del territorio da esse interessate e alle cantine degli insediamenti vitivinicoli; il terzo elimina un paradosso quasi incomprensibile, ovvero quello rappresentato dalle norme che impongono alle cantine di accoppiare la degustazione del vino alla loro commercializzazione, un tema, quest'ultimo, da considerare tenendo presente che la vendita diretta contribuisce a circa il 10-15% del fatturato aziendali. Su questo fondo può essere interessante considerare anche quanto proposto dal progetto Vision 20/30 messo a punto nel 2022 da imprenditori ed esperti del comparto del vino per rendere più competitivo il sistema vitivinicolo italiano. Uno dei temi affrontati da Vision 20/30 è quello dell'enoturismo, non differenziandosi in maniera evidente da quanto prescritto dal decreto prima ricordato, anche i promotori di questo progetto insistono sulla necessità di professionalizzare le attività di accoglienza per sviluppare l'enoturismo valorizzando così due peculiarità della situazione italiana, la varietà e l'ampiezza dell'offerta, puntando contestualmente alla qualificazione degli strumenti di comunicazione. Quanti vorranno consultare i documenti qui ricordati e i tanti altri riguardanti il medesimo argomento che si potrebbero citare, non mancheranno di notare la scarsa attenzione che viene riservata al fenomeno che questo libro documenta. Così come a livello legislativo il problema della qualificazione delle cantine, da intendersi nel suo significato più ampio, è di fatto ignorato, anche gli imprenditori non sembrano riservare un'attenzione adeguata a questo problema. Eppure tra i titolari di cantine si va da tempo diffondendo la convinzione che sia necessario trasformare i luoghi di produzione così come richiesto dall'evoluzione delle tecniche e, insieme, come suggerito dal sempre più accennato diffondersi del "culto del vino".

Con questa espressione vogliamo delinare l'ascendersi dell'interesse per tutto ciò che il vino riassume, il piacere che porta suscitando la curiosità per la sua origine, ovvero per i modi in cui lo si produce, gli ambienti dove la vite viene coltivata, le costruzioni nelle quali lo si lavora e lo si lascia invecchiare. Questa curiosità è quella che le cantine conoscono di soddisfare. Trasformandosi in luoghi di accoglienza, contribuiscono ad ampliare

rather than wine tourism no longer makes sense, the decree identifies three basic guidelines for upgrading wine tourism. The first seeks to favor the training of personnel capable of acting as guides to specific winemaking activities and the regions involved, while enabling wineries to issue invoices for guided visits. The second contains instructions, in some respects needlessly restrictive, about the different forms of reception, as well as encouraging the launch of educational and cultural initiatives in winemaking facilities. The third eliminates an almost incomprehensible paradox, namely the rules that prevented wineries from combining wine tasting with marketing. This point should be considered bearing in mind that direct sales contribute to about 10–15% of an estate's turnover. Against this background it may then be interesting to consider what is proposed by the Vision 20/30 project developed in 2022 by entrepreneurs and experts in the wine sector to make the Italian wine system more competitive. One of the themes addressed by Vision 20/30 is wine tourism. Not differing markedly from the articles contained in the decree described above, the promoters of this project likewise insist on the need to professionalize reception and related activities to promote wine tourism, so enhancing the value of two specific features of the Italian situation, the variety and breadth of the offer, while also seeking to upgrade the tools of communication. Those who wish to consult the documents mentioned here and the many others dealing with the same topic that could be quoted, will not fail to note the little attention that is paid to the phenomenon that this book documents. Just as the legislation ignores the problem of redeveloping wineries, in the broadest sense, even the entrepreneurs seem to be failing to pay adequate attention to this issue. Yet among the owners of wineries there has long been a growing belief that it is essential to upgrade the places of production as required by the evolution of winemaking techniques and, at the same time, in the ways suggested by the marked growth in the "cult of wine." By this expression we mean to define the extension of interest in everything that wine stands for: the pleasure it gives, leading to an interest in its origins, or the ways it is produced, the estates where the wine is cultivated, the buildings where the grapes are processed and left to age. It is this curiosity that wineries enable wine-lovers to satisfy. By developing reception facilities, they help expand a knowledge of and visits to the regions where they are located. As these pages make clear, they also favor new initiatives on the economic level and enjoyable opportunities for widely shared cultural experiences. At the same time, when there is a virtuous relationship between those who promote the construction of new cellars and those who design them, each new building helps fix an image, express

la conoscenza e la frequentazione dei territori sui quali sorgono. Come anche queste pagine rendono evidente, ne favoriscono le aperture anche sul piano economico e la fruibilità anche quali occasioni di esperienze culturali sempre più condivise. Al contempo, quando il rapporto tra quanti promuovono la costruzione delle cantine e quanti le progettano è virtuoso, ogni nuova costruzione contribuisce a fissare un'immagine, a comunicare una vocazione, a rappresentare un programma di innovazione. Stando così le cose e tenendo conto del fatto che sempre più nel mondo lo sviluppo dell'enoturismo ha spinto i viticoltori a individuare nell'architettura lo strumento più idoneo a rappresentare l'originalità delle proprie vocazioni e la qualità dei propri prodotti, vi è da augurarsi che le esperienze che queste pagine documentano divedano un patrimonio condiviso e indichino una strada da seguire. Sono temi sui quali sarebbe auspicabile si soffermassero anche le annuali sessioni della Global Conference on Wine Tourism, promossa dalla World Tourism Organization, l'agenzia dell'ONU che si occupa dello sviluppo turistico.

a vocation and represent a program of innovation. Since this is the case, we should bear in mind that the development of wine tourism worldwide has led winegrowers to identify architecture as the most suitable instrument to represent the originality of their vocation and the quality of their products. Consequently, it is to be hoped that the achievements documented in these pages will become a shared heritage and point the way to follow. These are issues that should also be on the agenda of the annual sessions of the Global Conference on Wine Tourism, promoted by the World Tourism Organization, the UN agency responsible for encouraging tourism.

# Identità territoriali generatrici di architetture significative Landscapes as the Generators of Significant Architecture

Francesca Chiorino



Sono trascorsi più di venti anni da quella che può essere considerata, ai nostri giorni, la prima grande cantina progettata, oltre che per adempiere alle funzioni che sono proprie, per farne un luogo dal valore dell'architettura e della visibilità dell'architetto al fine di incrementare le vendite e quindi le vendite. La regione vitivinicola americana per eccellenza, la Napa Valley, ha infatti accolto, nel 1998, un grande progetto di cantina dello studio svizzero Herzog & de Meuron, un segno forte sul territorio, un linguaggio parallelepipedo costruito da gabbie metalliche che contengono pietra e acciaio, che ha rappresentato un punto di riferimento imprescindibile per tutti i progettisti che hanno affrontato questo tema negli anni successivi. In un graduale percorso di consapevolezza dei committenti circa il ruolo e l'efficienza del progetto di architettura, anche l'Italia ha sviluppato una propria sensibilità e ha avviato un processo di svegliamento del patrimonio edilizio storico delle cantine; in alcuni casi dettato da mere esigenze di vitificazione, in altri dalla precisa volontà di utilizzare l'architettura come strumento che qualifica, distingue, incuriosisce. La Toscana, da questo punto di vista, ha avviato per prima questo processo con le cantine riconfezionate di Mario Botta per Petra (2003) e di Renzo Piano per Rocca di Frasimello (2007), seguite poi da quella di Toba Scarpalà/Elba per la Tenuta delle Ripalle (2010) e quelle più recenti in parte pubblicate in questo volume. Anche l'Alto Adige dopo la cantina di Caldaro di Walter Angonès (2004) ha avuto un incremento importante di cantine firmate, peraltro in molti casi operati da architetti locali: una scelta coerente proprio in riferimento al prodotto vino, che nella specificità locale alberga la sua unicità che lo differenzia da un prodotto globalizzato. Il Piemonte, in un clima piuttosto conservatore che fatica a innovare il concetto della cantina storica, ha prodotto risultati alterni, non dissimili da quanto ha espresso la vicina Francia – che a onor del vero è stata una grande anticipatrice con un primo esperimento ingegnoso, del 1986, di Riccardo Bollif per Châteaun Lafite-Rothschild. Umbria, Sicilia e molte altre regioni vitivinicole hanno avviato alcune operazioni che sono rimaste per lo più isolate nei singoli panorami regionali, non dando vita a quello che in Toscana, anche in Alto Adige e in fenomeno ampio e attuale, quale quello del turismo combinato tra architettura ed enologia. I risultati delle cantine progettate da nomi più o meno noti dell'architettura nazionale oscillano tra la cantina-cattedrale che attira i visitatori per le mirabolanti sorprese tettoniche e morfologiche, la cantina-industria che mette in scena i processi di lavorazione delle uve e infine la cantina-paesaggio che ha l'obiettivo di integrarsi e di ammantare, con la sua stessa presenza, il valore del territorio nelle sue diverse valenze topografiche, culturali e storiche. In questo processo di crescita di senso e di espressione di singole identità, ricomano valda ricerca la chiave per lo sviluppo presente e futuro dei progetti architettonici per le cantine vitivinicole sul territorio italiano. La mostra è una nazione caratterizzata da paesaggi

Molto più di vent'anni hanno passato and the visibility of the architects to increase visits and so sales. In 1999 the pioneer American winemaking region, the Napa Valley, welcomed an outstanding winery project by the Swiss practice Herzog & de Meuron, who created a landmark in the landscape: a long parallelipedo made up of dry-stone gabbios, an essential frame of reference for all the designers who dealt with this issue in the following years. In a gradual process of awareness among winery owners of the role and effectiveness of architectural design, Italy has also developed its own sensibility and initiated a process of renewing the historical built heritage of wineries. In some cases this has been dictated by strict wine-making needs, in others by the urge to use architecture as an instrument that enhances, distinguishes and intrigues. From this point of view, Tuscany started the process first with iconic wineries by Mario Botta for Petra (2003) and Renzo Piano for Rocca di Frasimello (2007), followed by Toba Scarpalà's winery in Elba for the Tenuta delle Ripalle (2010), and the more recent ones partly published in this volume. After Walter Angonès's winery at Caldaro (2004), Alto Adige also had a significant increase in designer wineries, in many cases the work of local architects. This has proved a coherent choice with reference to wine, a product whose uniqueness is embodied in specific local features that differentiate it from globalized products. Piedmont, in a rather conservative climate that struggles to renew the concept of the historic winery, has produced variable results, rather like neighbouring France, which was actually a notable front-runner with a first experiment with underground wine cellars, in 1986, designed by Riccardo Bollif for Châteaun Lafite-Rothschild. Umbria, Sicily and a few other winemaking regions have started some operations that have remained mostly isolated in the individual regional landscapes, without giving rise to what in Tuscany and also Alto Adige is a broad and timely development, with tourism combining architecture and oenology. The results of the wineries designed by architects more or less well-known nationwide range from cathedral-like wineries that attract visitors by their marvelous tectonic and morphological surprises to industry-winteries that showcase methods of processing grapes, and finally the landscape winery that seeks to supplement and enhance by its presence the value of the region and its various topographical, cultural and historical qualities. This process of growth in the significance and expression of individual identities is the key, I believe to the present and future development of architectural projects for wineries in Italy. Ours is a nation characterized by different landscapes,



diversi, in cui molti plot sono i caratteri territoriali da far emergere, in cui i terreni vitati si rapportano alle montagne, al mare, ai laghi, in un continuo cambio di pendenze, di altitudini, di terreni, di climi e di tipologie costruttive storiche. Questa varietà è un potenziale enorme, che può nutrire non solo le nostre vite, bensì anche generazioni di architetti attenti alle situazioni, sensibili alle differenze, deflessi nell'approccio e capaci di dare valore, attraverso l'architettura, al lavoro dell'uomo e così pure al territorio, nelle sue inenarrabili e fragili e incomprensibili. Il taglio di questo filo, che accompagna un'esposizione itinerante, è di raccogliere gli esiti progettuali più interessanti dell'ultimo decennio di dare conto di un fenomeno, quale è quello delle cantine progettate e architettate di diversa formazione, che ancora è in corso e che in alcune regioni ha possibilità di importanti espansioni, anche in considerazione dei cambiamenti climatici che aprono alla coltivazione della vite anche un tempo considerate inadeguate. Presentiamo queste dieci cantine (Genoa distilleria) senza seguire un criterio geografico, bensì attraverso un filo rosso immaginario che si dipana dall'una all'altra, tenendole unite per analogie e differenze: proprio nella varietà degli approcci, delle scale e delle situazioni professionali risiede l'interesse di questa raccolta. Seppur a scala minima – una produzione molto piccola, se paragonata ad altre industrie del vino italiane – la cantina progettata dallo studio Galino e Albanesi sulle pendici dell'Etna, è un buon esempio per illustrare come si dipana il filo che abbiamo seguito. Proprio da quel gruppo si hanno Pianera, la costruzione calotta e il consorzio locale – il paesaggio scuro forgiato dalle colate laviche che si tingono in primavera del giallo delle gemme, il profilo del vulcano e la luce mediterranea –, utilizzando con sapiente i blocchi di lava per il rivestimento di tre volumi semplici, tra loro differenziati e in dialogo, che presentano riferimenti alle costruzioni rurali, quali il dammuso. Non è un caso che la famiglia Pianera di Santa Cecilia, che produce due milioni di bottiglie all'anno e possiede altre quattro cantine sull'isola, abbia preso la decisione di investire proprio in contrada Fendoli Mezzo, a oltre 600 metri di altitudine, lungo le pendici del vulcano, con l'obiettivo di riscrivere attraverso con un uso controllato dei materiali locali la forza scenaria del territorio in cui si colloca. Anche la cantina Gorgo, disegnata dallo studio veneto Brichio Falsarella, utilizza la pietra, in particolare il Nembro veronese e la pietra di Venezia, come materiale principale per la realizzazione di un saggio di architettura massiva, una cantina al servizio di una villa veneta. La cantina sorgerà Custozzadove, poco lontano, passano la Via Postumia e la Via Callica, un luogo legato dunque alla romanità e in cui la coltivazione del vino, nell'affresco moresco del lago di Garda, ha origini antiche. Questa identità che affonda le sue radici in epoche lontane trova naturale compimento nella sintesi di Filippo Brichio e Francesca Falsarella che tiene insieme il muro massiccio composto da più di cento blocchi lapidei a comporre un'area di accoglienza e di degustazione con alcuni saggi

with a broad range of handforms, in which the vineyards are related to the mountains, the sea, the lakes, in a continuous change of gradients, altitudes, soils, climates and historical building types. This variety is a huge potential, which can nurture not only our grapes, but also generations of architects attentive to situations, sensitive to differences, deflexive in their approach and through architecture able to increase the value of work and the land, with its wonderful fragility and incomprensibilities. The approach adopted in this book, which accompanies a traveling exhibition, is to bring together the most interesting designs of the last decade and give an account of a development, the creation of designer wineries, which is continuing and in some regions has the potential for important expansion. Among much else, this is related to climate change, which is leading to the cultivation of the vine in areas once considered unsuitable. We present these ten wineries (and a distillery) without following a geographical criterion, but through an imaginary thread spooling from one to the other, united by analogies and differences. It is precisely in the variety of approaches, scales and professional situations that the interest of this collection lies. Although on a small scale – a very small output, if compared to other Italian estates – the Galino and Albanesi winery on the slopes of Etna, owned by the Sicilian group Pianera, enhances the local context, the dark landscape forged by lava flows, imaged in spring with the yellow of flowering broom, the silhouette of the volcano and the Mediterranean light. It skillfully uses blocks of lava to clad three simple volumes, differentiated and in dialogue with each other, which relate to the rural buildings like the local stone-built dammuso. The Pianera di Santa Cecilia family, which produces two million bottles a year and owns four other wineries on the island, has significantly taken the decision to invest in the Fendoli di Mezzo district, at an altitude of over 600 meters, lying on the slopes of the volcano, with the aim of being able to transmit the semantic strength of the land where it is located with a controlled use of local materials. The Gorgo winery, designed by the Veneto firm Brichio Falsarella, uses stone, in particular Nembro Veronese and Venezia stone, as the main material to build an essay in massive architecture, a winery in the service of a Venetian villa. It lies in Custozza where, not far away, the Via Postumia and the Via Callica passed, hence a location with ties to the Roman world and where the cultivation of wine, in the moorish amphitheater of Lake Garda, has ancient origins. This identity, which has roots in distant times, is naturally fulfilled in the synthesis created by Filippo Brichio and Francesca Falsarella, which holds together the massive wall consisting of more than 100 stone blocks to compose a reception and tasting area with some features freshly drawn from the work of Carlo Scarpa, staged in the brook, the outdoor tasting area. The same altnity with

liberamente tratti dall'opera di Carlo Scarpa che vengono messi in scena nel brodo, l'area per le degustazioni all'aperto. Lo stesso coerenza con il paesaggio che instaurano i comunisti delle pietre estratte dalle cave di arenaria veneta per la cantina Gorgo, si può apprezzare nella cantina Podernovo di Alvise Krimolo per Bulgari a San Casciano de' Bagni, composta da quattro scudi paralleli – realizzati in calcitrato faccia a vista per l'appunto impastato con pigmenti delle terre scarse –, che mantengono una loro chiara fisionomia che agegrano regolarità al paesaggio geometrico dell'evigine, si frappone al disegno sinuoso dei divi dolci. La cantina Felsio di una ricerca attenta sulla lavorazione delle uve, sulla semplificazione dei percorsi e sulle connessioni tra le parti, al fine di rendere massimamente sintetica, chiara e rigorosa la distribuzione, al tempo stesso si arricchendo paritotale preganza agli spazi di visita: la grande sala degustazione che si affaccia sulla fresca barriera e su un cortile protetto da un pendio erboso e l'ingresso, che permette di cogliere al contempo il paesaggio circostante e l'edificio che incarna lo sguardo. Fin a scroton rione, sempre sulle colline toscane, pochi chilometri a sud di Firenze, a Bargino, sorgerà la cantina Antinori nel Chianti Classico, imponente ma il cui profilo è mimetizzato dal declivio delle colline, opera di poega dello studio Archea per l'omonima famiglia di viticoltori, che proprio in questi luoghi inizia il Medioevo. Due fenditure nella collina segnano la presenza della cantina, che prende luce da decine di lucernari che ruotano spazio sulla copertura alternaendosi al terreno vitato. La struttura colpisce, oltre che per le dimensioni e la presenza di funzioni multiple (quattro generali e di amminori con annessi uffici, ristorante, vendita e luoghi espositivi oltre che, ovviamente, aree di produzione, affiancate e invecchiamento) per la stessa a piano di spazi che, benche' risulti con pochi materiali per lo più della tradizione toscana, quali principalmente laterizio e cotto abbinati a materiali come impranati quali corren e vetro, risultano particolarmente scenografici ed evocativi. In particolare le aree di degustazione, le sale cerate a sbalzo sulla barriera, e la scala circolare in corren, che permettono di salire sull'edificio e sul paesaggio, rappresentano il culmine dell'esperienza di visita. Questa cantina, per la sua collocazione geografica a ridosso di una città d'are internazionalmente e per esplicita volontà dei committenti fin dalle prime fasi di progettazione, rappresenta una delle operazioni italiane più complete dal punto di vista dei circuiti enoturistici, con esperienze che affiancano, alle classiche degustazioni, visite guidate alla produzione, un vigneto didattico, aree espositive e di ristoro. La cantina assolve dunque la funzione di una sorta di moltiplicatore di marketing territoriale. Sempre in Toscana, a Bolgheri, è collocata la cantina de Il Bruciano, un grande impianto produttivo progettato da Lorenzo Valbonesi – fondatore dello studio asyc al contempo attento a contesti e ai processi di vinificazione, che porta avanti da anni, con determinazione, una progettualità variegata nel campo delle cantine vitivinicole –, che risolve

the landscape, which establishes the colors of the stones from the quarries of the Veneto area for the Gorgo winery, can be admired in Alvise Krimolo's Podernovo winery for Bulgari at San Casciano de' Bagni. It consists of four parallel walls made of exposed concrete mixed with pigments from the Senese soil. They retain a clear identity that adds regularity to the geometric landscape of the vineyards and is embedded in the sinuous design of the gentle hills. The winery is the result of careful research into the processing of grapes, the simplification of routes and the connections between the parts, so making the distribution as clear, immediate and precise as possible, while also attributing particular importance to the visiting spaces. A large tasting room overlooks the spacious barrel cellar and a courtyard protected by a grassy slope and the entrance, at the same time embracing the surrounding landscape and the building that focuses the gaze. Further north, still on the Tuscan hills, a few kilometers south of Florence at Bargino, stands the Antinori winery in the Chianti Classico region, a massive underground work by the Archea studio for the family of winemakers of that name, who have been producing wine in this area since the Middle Ages. Two slits in the hill mark the presence of the winery. It by dozens of skylights set in the roof, and alternating with hand-planned with vines. The building is striking by its size and the presence of multiple functions: the Antinori headquarters with adjoining offices, catering sales and exhibition spaces, as well, naturally, as those for production and areas for refining and aging wine. The layout of the spaces is strikingly scenic and evocative, although treated with a few materials, mostly in the Tuscan tradition, such as largely brick and terracotta, combined with contemporary materials like corren steel and glass. In particular, the tasting areas, the glazed rooms cantilevered over the barriguerie, and the corren spiral staircase, giving views of the building and the landscape, represent the culmination of the visitor experience. This winery, due to its geographical location close to an international city of art and the explicit wish of the clients from the very early stages of design, is one of the most complete Italian operations in terms of a wine tourism circuit. It offers experiences that complement the classic tastings, guided tours of production, an educational vineyard, exhibition and refreshment areas. In these ways the winery performs the function of a sort of local multiplier of the marketing of the wine. Il Bruciano is also located in Tuscany, at Bolgheri, a large production plant designed by Lorenzo Valbonesi, the founder of the asyc studio and at the same time an attentive commissioner of the winemaking processes. For years he has been engaged in a determined effort to vary the design of wineries, organizing the winemaking in extremely rational ways and with a particular concern for climate issues.

La vinificazione in modo estremamente razionale e partecipiamente attento alle questioni climatiche, accorpando in un volume spezzato da una successione di piani scanditi e piegati, rivestito di lamiera di zincati e sotto una grande copertura in legno lamellare le diverse fasi di lavorazione delle uve. Analogamente il progetto di MADÉ, associati per la cantina Pizzolato a Villorba, in provincia di Treviso, prevede un trattamento delle pareti esterne intorno per racconciare diversi ambienti di una grande industria enologica, che da più di trent'anni produce vini biologici. La necessità di riordinare le diverse lavorazioni e organizzarle per corsi, rendendone alcuni fruibili alle visite didattiche, ha avviato il processo di ampliamento, identificando nel legno proveniente dai boschi di faggio del Casaglio – atipiano delle Prealpi Carniche posto a cavallo delle province di Belluno, Treviso e Pordenone – il materiale e tecnicamente e materialmente corretto per rifinire le facciate, facendo uso di elementi verticali che si susseguono ripientemente. Anche il volume progettato da Werner Tscholl – architetto altoatesino che ha il suo attivo diversi progetti per cantine – prevede la ripetizione di un medesimo elemento che caratterizza le facciate, un blocco cementizio che crea una tessitura di pieni e vuoti e costituisce la facciata esterna di un parallelepipedo parzialmente in vetro. In questo caso però l'edificio non vinifica uve, bensì lavora il grano per la produzione di whisky. La distilleria Puntì, unica nel panorama italiano, si trova a Val Venosta e consiste in silos e alambicchi per la conservazione e lavorazione del grano, di produzioni locali. Per la sua unicità e la possibilità di visitare la produzione, oltre che acquistare whisky, l'edilizia ha creato di molte visite, opportunità che accomuna molte cantine altoatesine, che hanno saputo sfruttare con accuratezza il duplice interesse dei cittadini del vino e dell'architettura.

A pochi chilometri da Glorenza, dove ha sede Puntì, si colloca la cantina di Nalles, anch'essa in provincia di Bolzano, progettata da Markus Scherer in un articolato processo avvenuto per fasi che ha recentemente visto condursi l'area riservata agli uffici. Il piccolo paese accoglie con un salto di scala piuttosto importante il complesso della cantina che padana, sotto un'unica copertura a sei livelli, le diverse aree di lavorazione, lasciando a vista al pianoterrano la barriera, che si mostra con cuore pulsante esposto, una sorta di luogo di raccoglimento che rende il vino, nel suo invecchiamento, protagonista del racconto architettonico. Riscaldando ancora in Alto Adige, terra felice per l'architettura contemporanea e per la produzione di vino, nei pressi dell'abbazia di Novacella, si uniscono a terrazzamenti coltivati a vigneti, silvicolocali, ampliamento della cantina Paderhof, che si estende per lo più poggia, per lasciar riflettere al maso storico, che caratterizza la tenuta. Lo studio di Gerd Bergmeister e Michaela Wolf, che ha sede a Bressanone, è stato coinvolto in diverse occasioni dalla famiglia di riticoltori Paderhof, già a partire dal padiglione di accoglienza del maso storico. Per la cantina è stato chiesto loro un ampliamento funzionale alle esigenze di vinificazione e al tempo

Here he has brought together the various phases of working the grapes in a volume clad with zinc titanium sheet metal beneath a large laminated wood roof. Similarly, the project by MADÉ, associated for the Pizzolato winery at Villorba, in the province of Treviso, envisions a unique treatment of the outer walls to connect the different areas of a large winemaking business, which has been producing organic wines for more than thirty years. The need to reorganize the different processes and clarify the layout, while making some parts accessible to educational visits, started the process of expansion. It identified the wood from the beech forests of Casaglio (a plateau in the Carnic Prealps straddling the provinces of Belluno, Treviso and Pordenone) as the ethnically and materially correct timber for rebuilding the facades, clad with a serrated sequence of vertical boards. The volume designed by Werner Tscholl – an architect from Alto Adige who has worked on several projects for wineries – likewise adopts the repetition of a single element to characterize the facades, a cement block that creates a texture of voids and solids and forms the outer facade of a partly glazed parallelepiped. In this case, however, the building does not turn grapes into wine, but distills grain into whisky. The Puntì distillery, unique in the Italian panorama, stands in Val Venosta and houses silos and stills for the conservation and processing of grain, locally produced. Due to its uniqueness and the possibility of visiting the production, as well as buying whisky, the distillery is the destination of many visitors, opportunities that unite many wineries in Alto Adige, which have been able to take advantage of the twofold interest in wine, crafts and architecture. A few miles from Glorenza, where Puntì is based, also in the province of Bolzano, stands the Nals Margreid winery, designed by Markus Scherer and built in instalments by a complex process that recently saw the completion of the office area. The village contains the winery complex with a rather significant leap of scale that harbors the different winemaking areas under a single roof and on several levels, leaving the barrel room visible on the ground floor. This is displayed as the pulsating and sacred heart of the complex, a sort of meditative place that makes the wine, as it ages, the focus of the architectural narrative. Again in Alto Adige, a land beloved in its contemporary architecture and production of wine, near the Abbey of Novacella, on terraced land cultivated with vineyards, lies the extension to the Paderhof winery, which largely extends underground, setting off the historic maso (traditional farmhouse) that is a feature of the estate. The architectural practice of Gerd Bergmeister and Michaela Wolf, based in Bressanone, has been employed on several occasions by the Paderhof family of winemakers, starting from the reception pavilion of the historic maso. The partners were asked to enlarge the winery functionally to adapt

stesso una caratterizzazione contemporanea efficace anche da un punto di vista comunicativo. L'idea emergente, in una sorta di landmark territoriale, risulta essere la torre dal profilo affilato che dialoga con i riferimenti storici e l'ufficio dell'enologo, un osservatorio privo di tegole sul tetto. Anche nel caso della cantina per Massaro, tra le colline viate vicino a Bolgheri, lo studio ZITOMORI, incaricato di dare casa a un vino di grande prestigio, ha optato per la soluzione prevalentemente poggia, a eccezione dell'edificio storico preesistente. L'altro caso è strutturato e la rampa di accesso per il conferimento delle uve sono infatti segnati più percettibili sul territorio, viceversa la cantina si esprime nel suo sviluppo sotterraneo attraverso un'operazione di sottrazione di terreno e di inserimento di pareti in calcestruzzo che, gettato a corsi sovrapposti, con una serie di linee orizzontali, evocano le stratificazioni geologiche delle rocce.

La cantina si colloca in un terreno parzialmente in calcestruzzo, recentemente portata a termine nelle chianate Langhe, recenti l'integrazione con il territorio non tanto attraverso il ricorso alle soluzioni ipogee, quanto con scelte progettuali e strutturali coraggiose, mascherate da un tetto tradizionale a falde che inganna un visitatore inesperto, evocando in maniera fantasiosa la semplicità e l'aderenza alle regole inselvatichite rurali locali. La cantina, progettata da Marco Clerici, FONDAMENTA e Hns, presenta un'ampia copertura a doppia falda a cui viene ginestrappato un basamento dalle forme complesse: la tensione tra due elementi e interiormente enfatizzata dalle diverse scelte di composizione cromatismi del calcestruzzo. L'ambiguità è percepibile anche dall'interno, quando il paesaggio si coglie nella sua domesticità e viceversa la struttura assume un aspetto misterioso e primitivo. Chiediamo la panoramica proprio con questo progetto: il più recente della rassegna, realizzato in una delle regioni sorride della viticoltura italiana. Si tratta del primo progetto in Piemonte che ha compiuto un lavoro sugli archetipi rurali, attualizzandone il senso e mettendo in scena un'architettura scanzonata e essenziale che non lascia indifferenti e pone interrogativi per i progetti futuri. Alla luce delle diverse esperienze progettuali prese in rassegna sia dal punto di vista dei proprietari delle cantine, sia da quello degli architetti, riteniamo che la committenza dovrebbe avere sempre la lunghezza di porsi – oltre che il tecnico obiettivo di vendere più vino attraverso l'architettura che aumenta la visibilità, ottimizza i processi produttivi, riduce gli sprechi e migliora la qualità dei prodotti – anche il fondamentale scopo di valorizzare il progetto di una cantina viva in coltura come un grande occasione per rafforzare le proprie unicità in relazione ad altri produttori e soprattutto per diventare un punto di riferimento imprenditoriale, culturale, turistico per un intero territorio, restituendo alle economie locali, quanto il terroir continua a donare.

it to the needs of vinification and at the same time endow it with an effective contemporary character to convey its value. The only projection, a territorial landmark, turns out to be the tower with a sharp profile that engages in a dialogue with the Alpine summits and houses the oenologist's office, a privileged observatory over the landscape. Again in the case of the winery for Massaro, set amid the vineyards near Bolgheri, the ZITOMORI practice, commissioned to provide a home for a very prestigious wine, opted for the underground solution, with the exception of the existing historic building. The old renovated farmhouse and the access ramp for delivering the grapes are the only signs visible in the landscape. The winery has been extended underground by removing the soil and inserting concrete walls that, creating a series of horizontal lines that evoke the geological stratifications of the rocks. The winery is embedded in special soil, with a prevalence of blue clay that possesses insulating properties. The project reveals its presence with vertical slits made for the purpose. The Cantina del 5 Sogni at Monforte d'Alba, also built completely out of concrete, recently completed in the embellished Langhe, seeks to coalesce with the landscape, not so much through the use of underground solutions as with a bold design and structural choices masked by a traditional pitched roof that beguiles the inexperienced visitor, evoking simplicity and closeness to the ways of local rural settlement. The winery, designed by Marco Clerici, FONDAMENTA and Hns, has a large pitched roof resting on a base with complex forms. The tension between the juxtaposition of the two elements is further heightened by the different choices of composition and colors of the concrete. The ambiguity is also perceptible from the interior, where the landscape is embodied in domesticity and the structure takes on a majestic and primitive appearance. Our overview comes to a close with this project, the most recent of the survey, realized in one of the historic regions of Italian viticulture. This is the first project in Piedmont that has fully worked on the rural archetype, updating its significance while staging a game and essential architecture that makes a profound impression and raises questions about future projects. In the light of the various design experiences examined from the point of view of both the winery owners and the architects, I feel that the clients should always have the foresight to adopt the fundamental purpose of assessing the design of a winery as a wonderful opportunity to strengthen its uniqueness in relation to other producers. This is in addition to the legitimate objective of selling more wine through architecture that increases visibility, optimizes production processes, reduces waste and improves the quality of the products. And above all it is a chance to create an entrepreneurial, cultural and tourist landmark for a whole region, restoring to the local economy whatever the terroir continues to give.

# Cantina Podernuovo



16



Alvisi Kirimoto





©Fernando Guerra - FG+SG fotografia de arquitectura

## **Canina Podernuovo**

Località Le Vigne, frazione di Palazzone,  
San Casciano dei Bagni, Siena

progetto / project  
Abrisi Kirimoto

committente / client  
Podernuovo a Palazzone  
di Giovanni Bulgari

cronologia / timeline  
2009-13

dimensione / dimensions  
4.500 mq superficie totale /  
sq m total surface

vigneti / vines  
Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon,  
Merlot, Montepulciano, Petit Verdot,  
Sangiovese

vini / wines  
Argirio, Sotirio, Therra

produzione / production  
100.000 bottiglie/anno / bottles/year

fotografie / photographs

Fernando Guerra -

FG+SG: fotografia de arquitectura

www.podernuovoapalazzone.com

18

Canina Podernuovo

pagine precedenti / previous pages  
Il fronte est di accesso agli uffici  
The east front with access to the offices  
and the glass-fronted tasting room

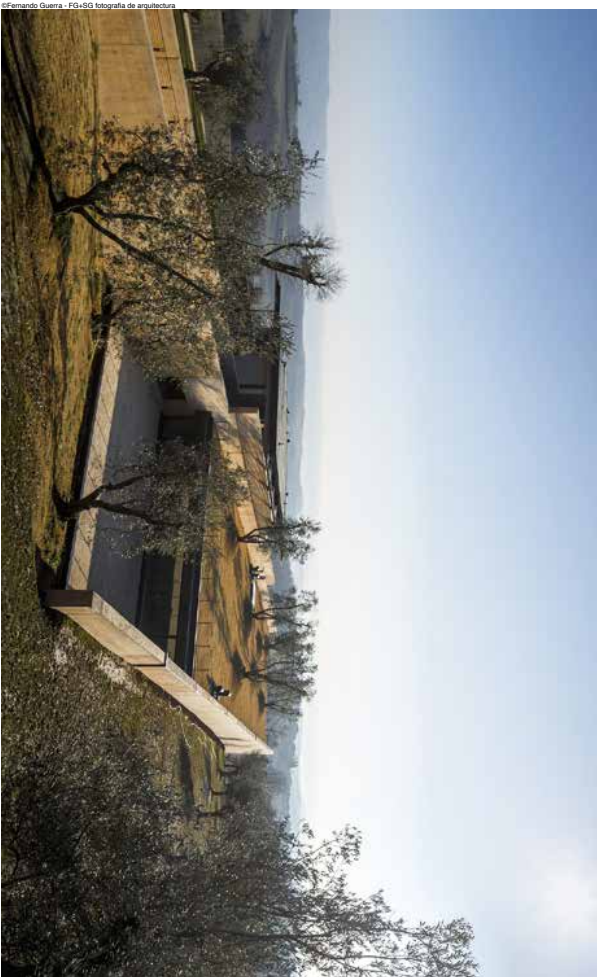


©Fernando Guerra - FG+SG fotografia de arquitectura

Il complesso della canina Podernuovo  
da sud / The Podernuovo winery  
complex from the south

Scorcio del fronte ovest con la strada  
di accesso per lo scarico delle uve /  
View of the west front with access  
road for unloading the grapes

19



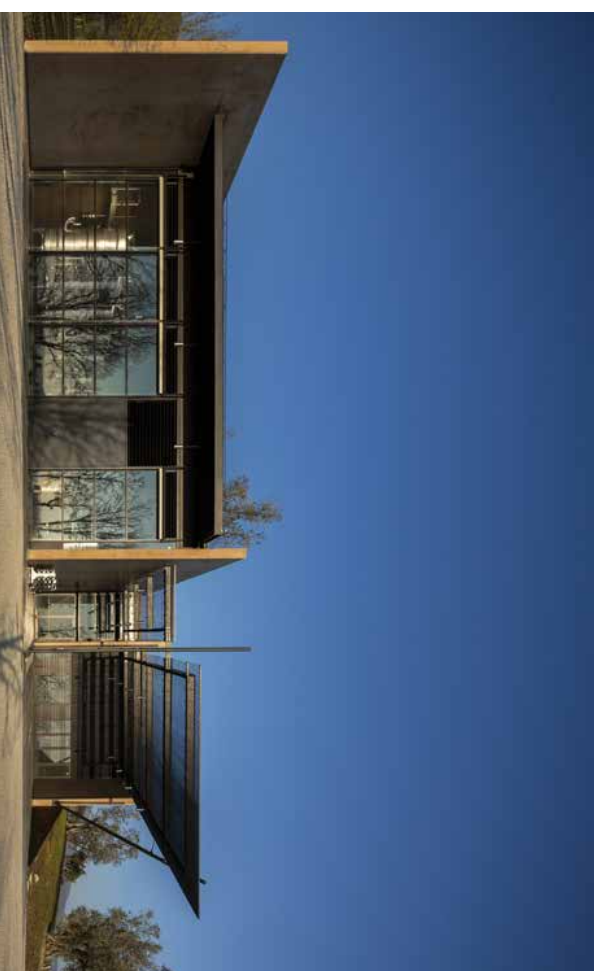
©Fernando Guerra - FG+SG fotografía de arquitectura

**Il volume degli uffici a sinistra, la corte  
lastricata a cui si affaccia la sala di  
degnazione e il giardino in copertura  
piantato a olivi / The volume of the  
offices at left, the paved courtyard  
overlooked by the tasting room  
and the roof garden planted with olives**

**20**

**Camina Podernovo**

**Prospetto ovest con la tinaia sulla sinistra  
e lo scarto delle uve a destra /  
West elevation with the vat room  
at left and the unloading area for the  
grapes at right**



©Fernando Guerra - FG+SG fotografía de arquitectura

**21**





©Fernando Guerra - FG+SG fotografía de arquitectura

22

Camina Podernovo



©Fernando Guerra - FG+SG fotografía de arquitectura

23

Veduta della pensilina frangisole che ripara l'area di scarico e lavorazione delle uve / View of the cantilevered sunscreen shading the area for unloading and processing grapes

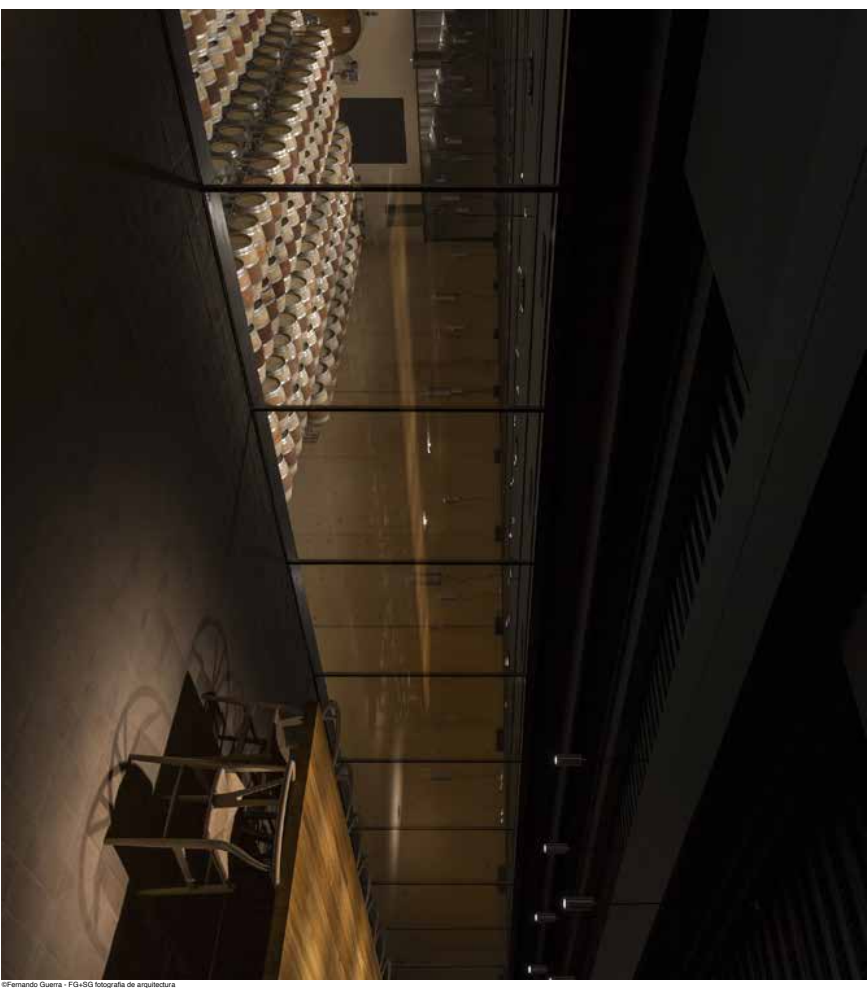
Affaccio della zona uffici sul portico, sul fondo il giardino in copertura / View from the office area over the porch, with the roof garden in the background



©Fernando Guerra - F&G SG fotografía de arquitectura

24

Camina Podernovo



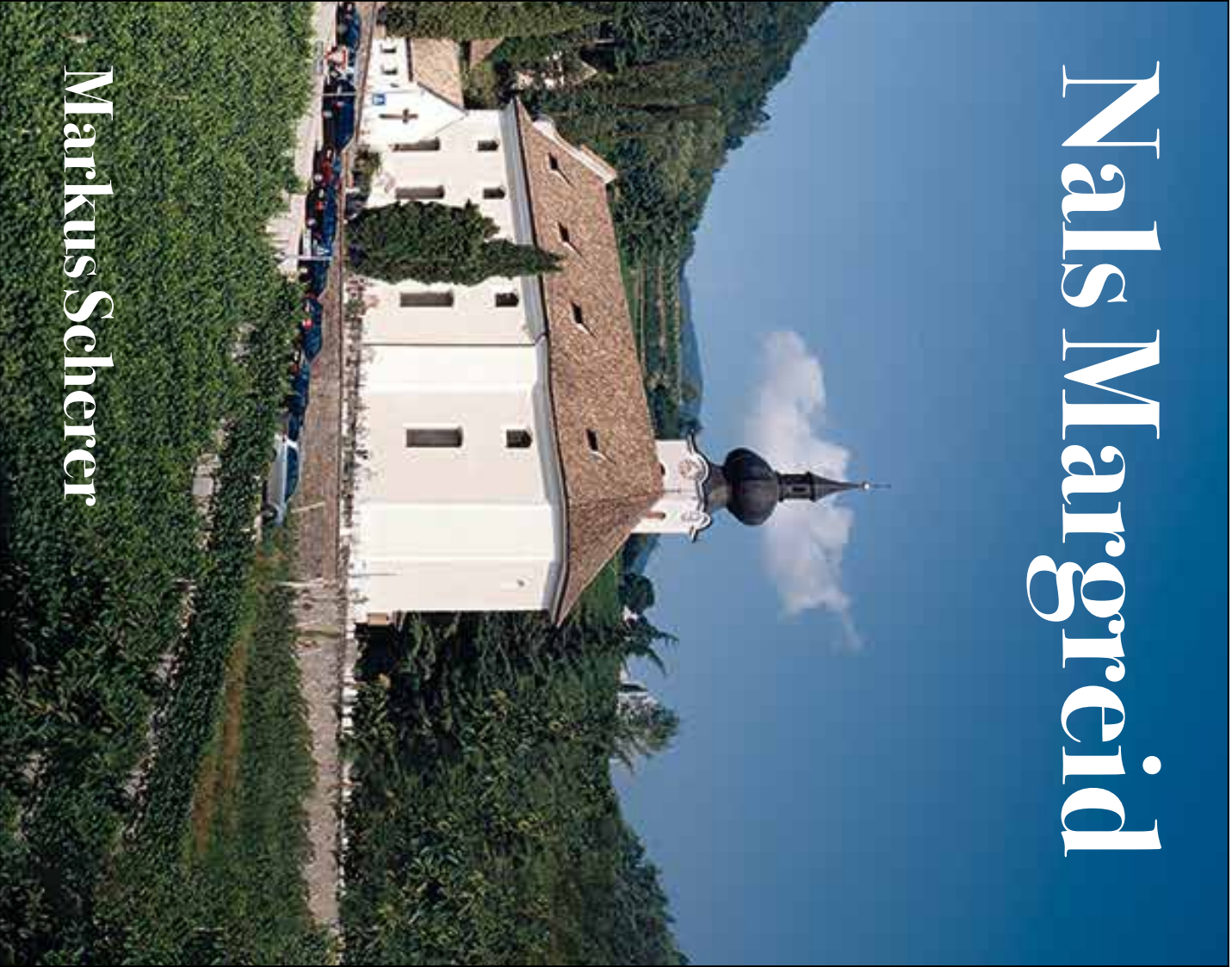
©Fernando Guerra - F&G SG fotografía de arquitectura

25

L'area di degustazione affaccia da un lato verso la corte esterna e dall'altro verso la barriera. / The tasting room faces the external courtyard on one side and the barrel room on the other



# Nals Marggreid



Markus Scherer



**Nals Margreid**  
Nalles, Bolzano

progetto / project

Markus Scherer

committente / client

Nals Margreid

cronologia / timeline

2011-19

vitigni / vines

Cabernet, Chardonnay,

Gewürztraminer, Lagrein, Merlot,

Moscato Giallo, Pinot Bianco, Pinot

Grigio, Pinot Noir, Sauvignon, Schiava

produzione / production

1.000.000 bottiglie/anno /

bottles/year

fotografie / photographs

Bruno Klonfar, Oliver Jaisl

[www.nalsmargreid.com](http://www.nalsmargreid.com)

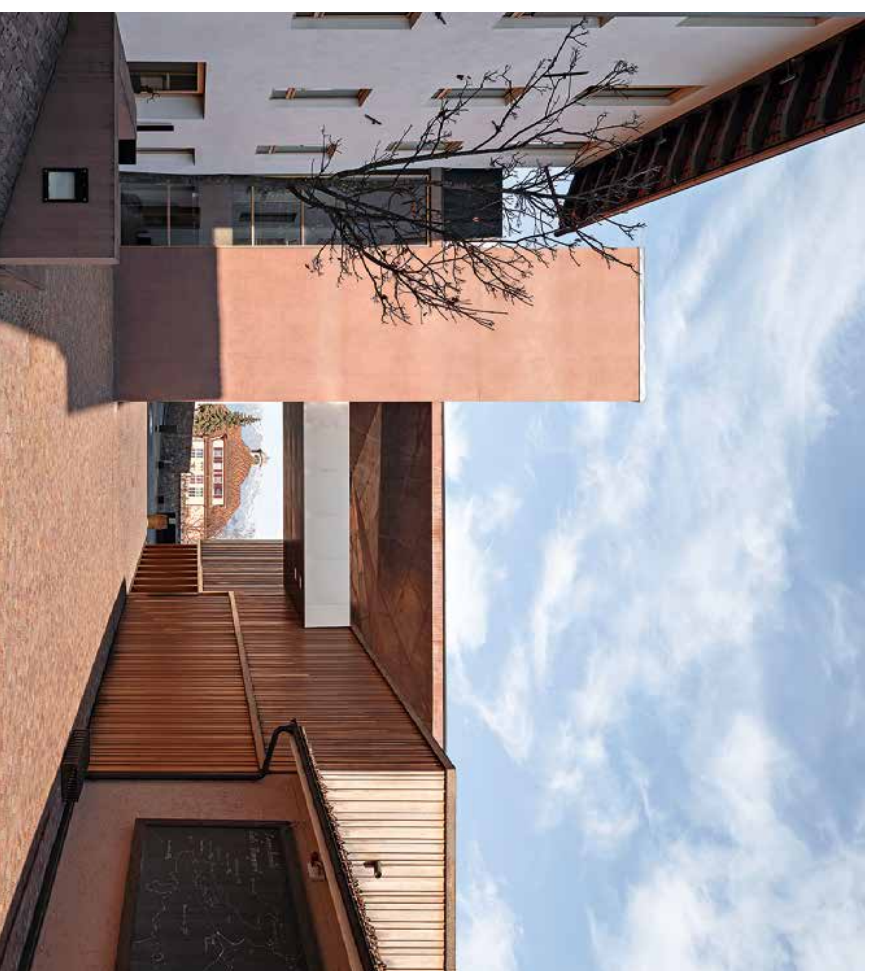
pagine precedenti / previous pages  
Veduta del fronte settentrionale della  
cantina Nals Margreid e la fronteggina  
la chiesa di Nalles / View of the north  
front of the Nals Margreid winery  
facing the church of Nalles



Bruno Klonfar

28

Nals Margreid



Oliver Jaisl

Il fronte laterale verso il paese /  
The lateral front towards the village

Asse di accesso e cortile interno / Axis  
of the entrance and inner courtyard

29



30

Nals Margreid

Bruno Kromar



Bruno Kromar

31

La tinaia al piano terreno / The vat room on the ground floor

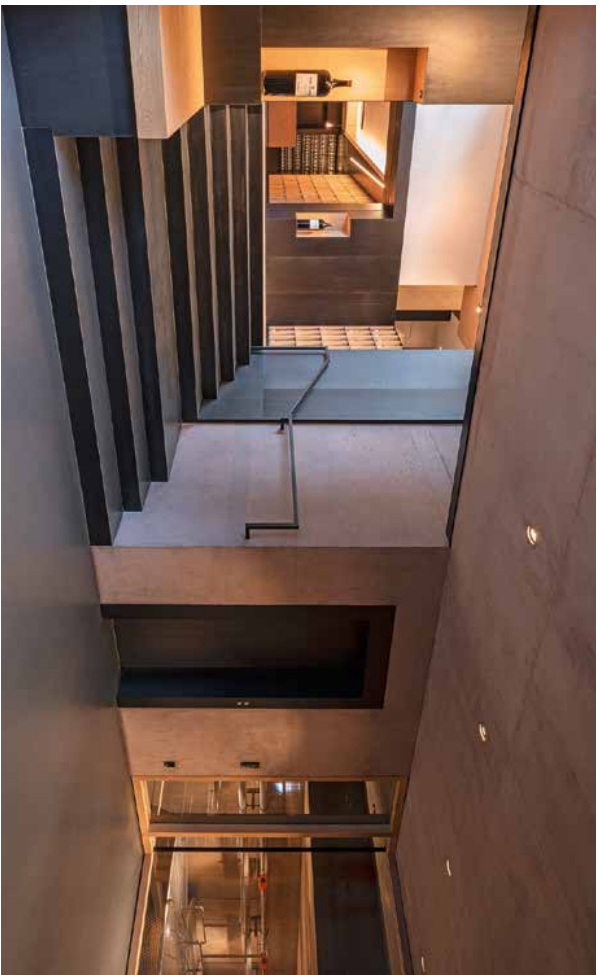
L'ingresso alla cantina con la tinaia a sinistra e a destra le aree di vinificazione con la piastra di copertura che unifica i vari ambienti / The entrance to the winery with the vat room at left and at right the wine-making areas with the roof deck that unites the various spaces





Oliver Jost

Le aree di vendita al piano terreno della nuova struttura sono state accorpate anche gli uffici / The sales areas on the ground floor of the new renovated wing that also houses the offices



Oliver Jost



Oliver Jaast

34

Nata Margreid



Bruno Kramar

35

*Affaccio sulla tinaia e interno della  
barricata / View onto the vat room  
and interior of the barrel room*



An aerial photograph of a vineyard in Chianti, Italy. The landscape is a mix of green vineyards, dense forests, and a few scattered buildings. A large, modern building complex with a prominent, angular roofline is situated in the center of the image. The sky is a clear, bright blue. The text 'Cantina Antinori nel Chianti Classico' is overlaid on the right side of the image in a white, serif font.

# Cantina Antinori nel Chianti Classico

Archea Associati



**Cantina Antinori  
nel Chianti Classico**  
San Casciano in Val di Pesa,  
Località Bargino, Firenze

progetto / project  
Archea Associati

committente / client  
Marchesi Antinori

cronologia / timeline  
2004-12

vitigni / vines  
Cabernet Sauvignon, Canaiolo,  
Gligerolo, Colorino, Malvasia nera,  
Mammolo, Sangiovese

vini / wines  
Peppoli Chianti Classico DOCG,  
Villa Antinori Chianti Classico DOCG,  
Riserva, Vin Santo Marchese Antinori  
Vin Santo del Chianti Classico DOC

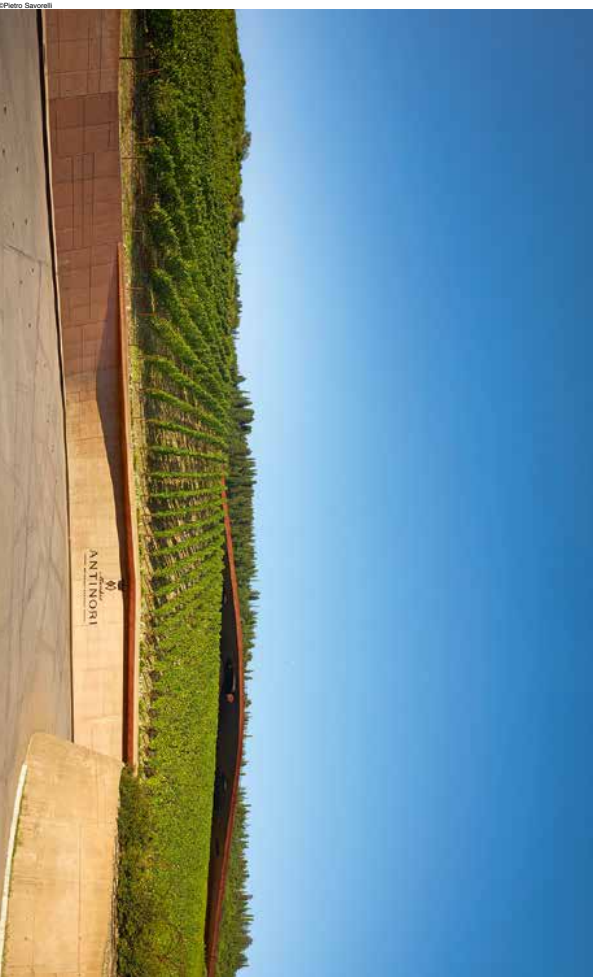
fotografie / photographs  
Pietro Savorelli  
[www.antinori.it](http://www.antinori.it)

pagine precedenti / previous pages  
Visita a volo d'uccello della Cantina  
Antinori nel Chianti Classico / Bird's  
eye view of the Antinori winery  
in Chianti Classico



©Pietro Savorelli

Veduta panoramica da ovest / Panoramic  
view from the west







©Pietro Savorelli

**Il grande aggetto della copertura visto dalla terrazza / The broad overhang of the roof viewed from the terrace**

42

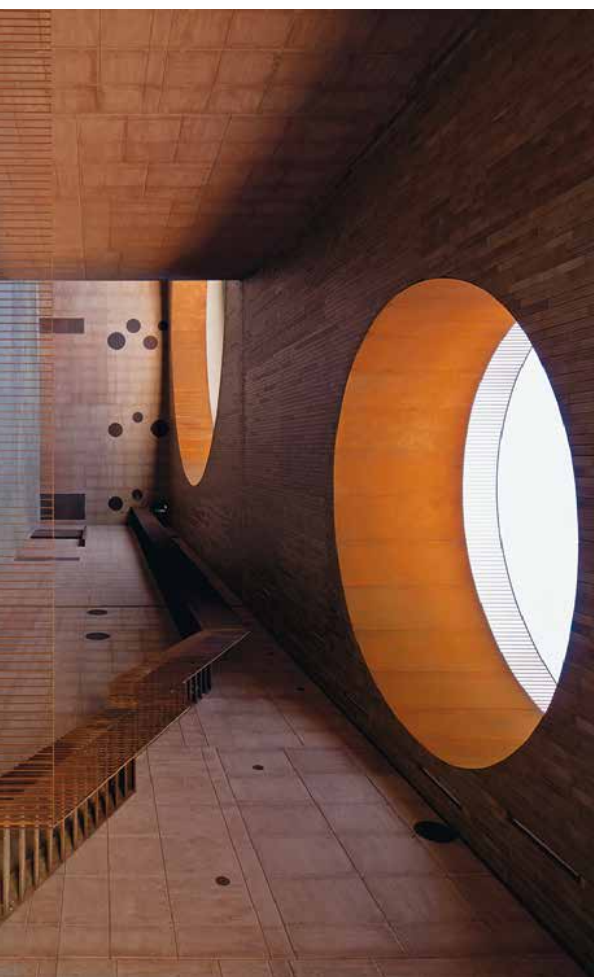
**La scala elicoidale rappresenta il perno dell'intero percorso che attraversa l'edificio / The spiral staircase is the pivot of the whole path through the building**

**Cammina Antinori nel Ghiaini Classico**



©Pietro Savorelli

43





©Pietro Savorelli

Al centro dello spazio di accoglienza la scala in acciaio corten collega il piano degli uffici / At the center of the reception area the corten steel staircase leads to the floor with offices

Visa della barriera da la quota di lavoro con una delle sale di degustazione sospese che vi salta / View of the barrier room from the working level with one of the suspended tasting rooms overlooking it



©Pietro Savorelli



©Pietro Savorelli





# Canarina Planeta, Feudo di Mezzo

Santi Albanese  
Caetano Gulino



**Cantina Planca,**  
**Fondo di Mezzo**  
Contrada Fondo di Mezzo, Passopisciaro,  
Castiglione di Sicilia, Catania

progetto / project

Sanit Albanese, Caccaro Giulino

committente / client

Aziende Agricole Planca

cronologia / timeline

2011-13

dimensione / dimensions

1.000 mq / sq m

vitigni / vines

Garricante, Nerello Mascalese,

Pino di nero, Riesling

vini / wines

Bruni Merlotto Classico,

Eruzione 1614, Etna DOC

fotografie / photographs

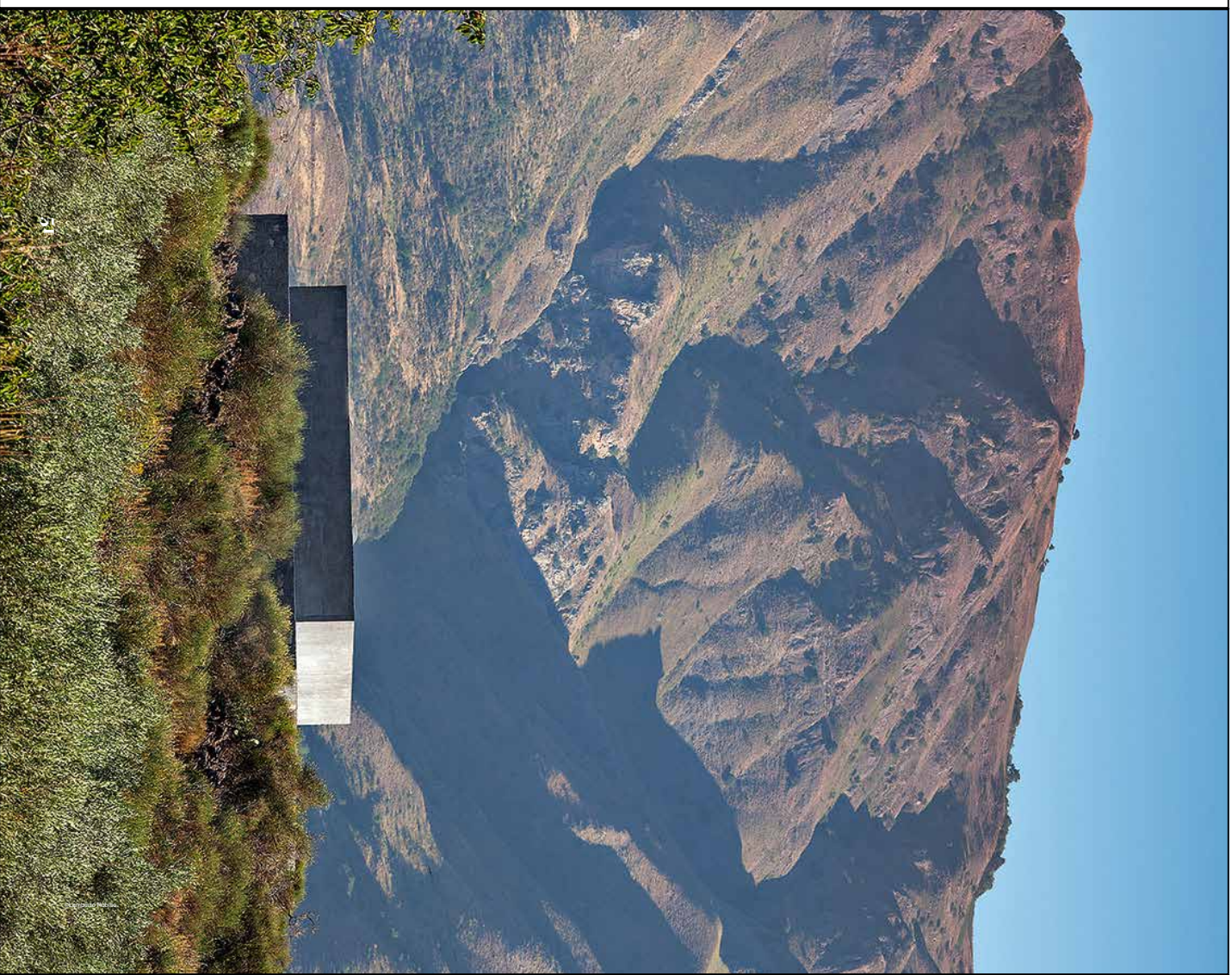
Lamberto Rubino, Santo Eduardo

DiMiccì

[www.planca.it](http://www.planca.it)

pagine precedenti / previous pages  
La barriera sulla destra e la cantina  
sul fondo / The barrel room at right  
and the winery in the background

La cantina Fondo di Mezzo sulle pendici  
del vulcano / The Fondo di Mezzo  
winery on the slopes of the volcano







**Il paesaggio cuneo e il fronte orientale della cantina dalla copertura della barriera / The landscape of Eina and the east front of the winery from the roof of the barrel room**

**L'accesso alla barriera seminterrata / Access to the semi-basement barrel room**





54

Camina Pianca, Fendo di Mezzo



55

La cantina di vinificazione /  
The cellar for vinification

La barriera rivestita in massi di pietra  
lavica a secco / The barrel room roofed  
with dry-stone lava rocks



©Lamberto Rubino



©Lamberto Rubino

56

Camina Pianera, Fendo di Mezzo



©Lamberto Rubino

Corridoio passante e area di conferimento delle uve / Through corridor and grape delivery area

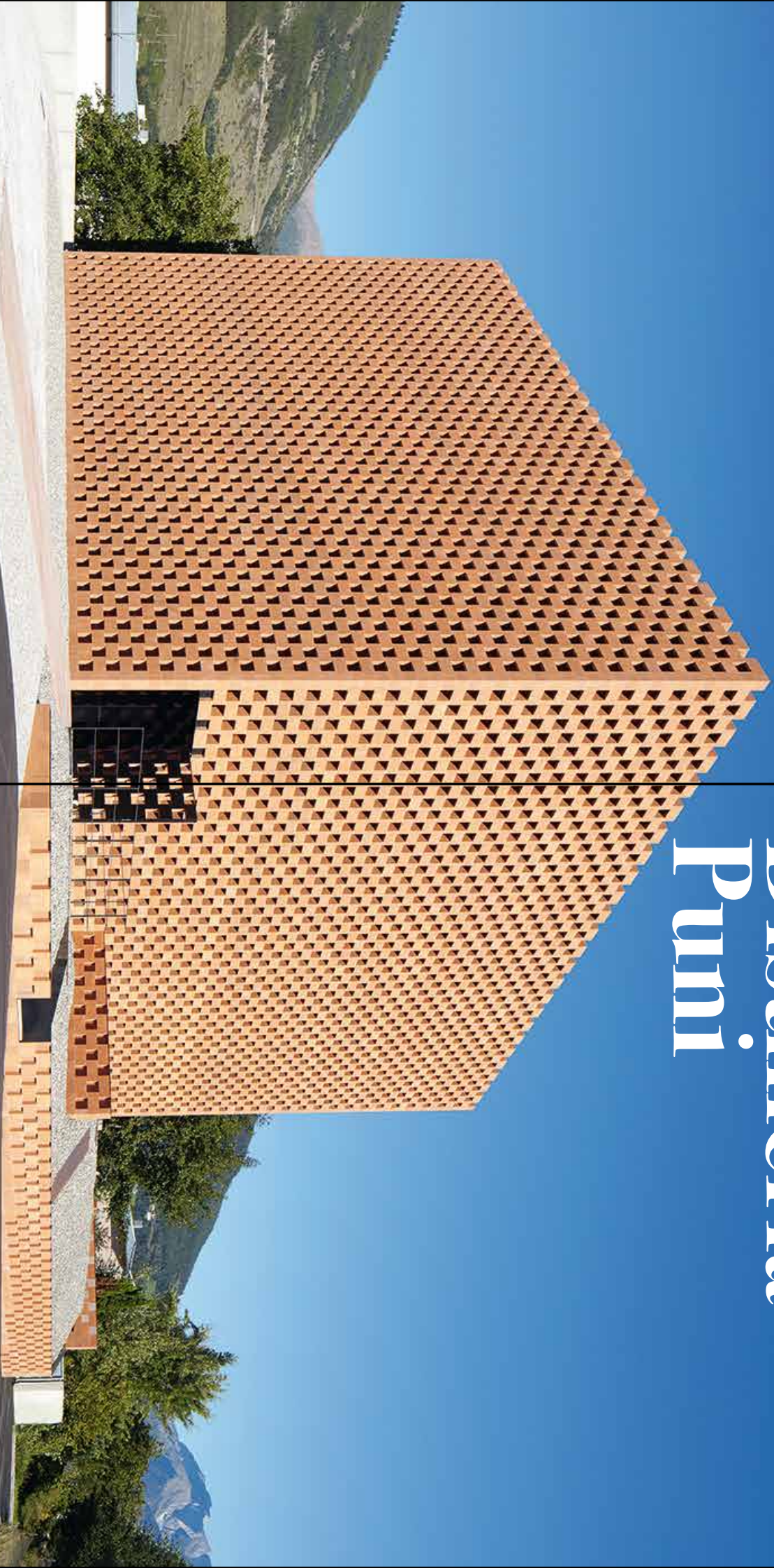
La barriera con la finestra che incornicia il paesaggio / The barrel room with the window framing the landscape

La zona di vinificazione con l'itinerario a soffitto / The wine-making area with skylights set in the ceiling

57



# Distilleria Pumi



Werner Tscholl



## Distilleria Puni

Clovenza, Bolzano

progetto / project

Werner Tscholl

committente / client

Puni Distillerie GmbH

Albrecht Ebensperger

cronologia / timeline

2009-12

dimensione / dimensions

1.800 mq / sq m – 8.500 mc / cu m

produzione / production

176.000 litri / liters

fotografie / photographs

Kerem Küller

[www.puni.com](http://www.puni.com)

pagine precedenti / previous pages  
 Veduta della distilleria Puni realizzata  
 in blocchi di cemento pigmentato  
 alternati a vuoti / View of the Puni  
 distillery built out of pigmented  
 cement blocks alternating with voids

La distilleria inserita nel paesaggio  
 rurale della Val Venosta, dove si coltiva  
 il grano per produrre il whisky /  
 The distillery set in the rural  
 landscape of Val Venosta, where  
 the grain is grown for making whisky

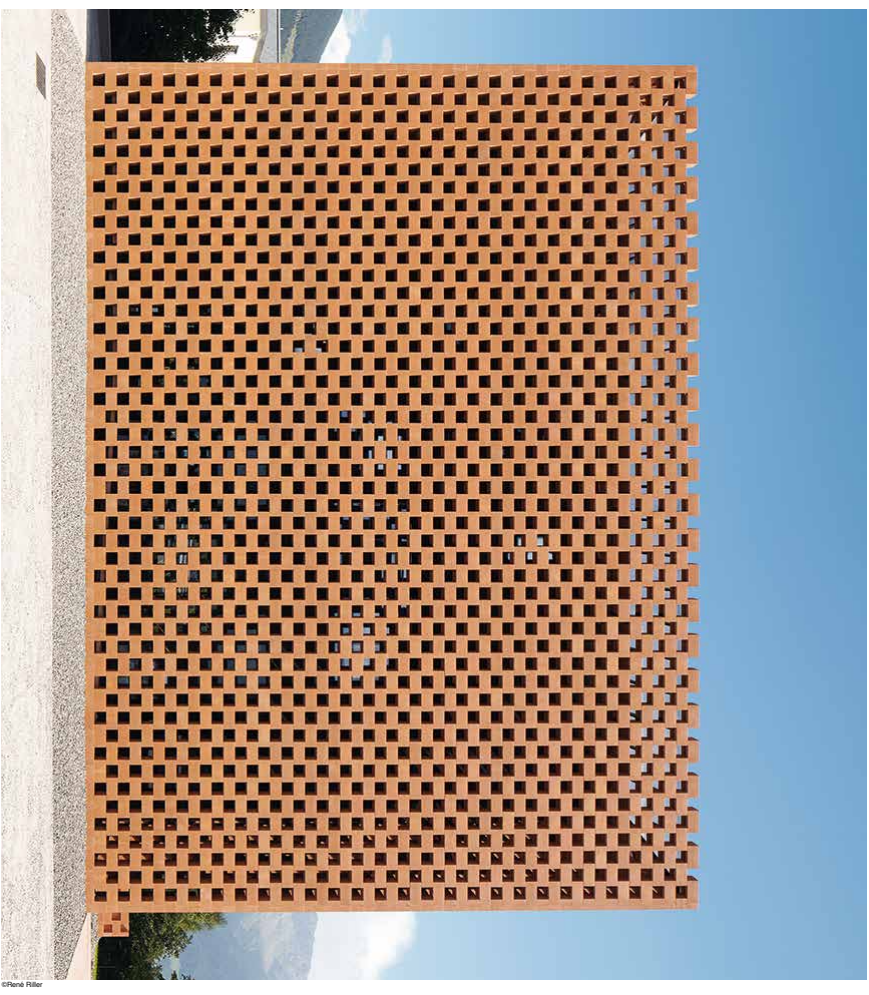






62

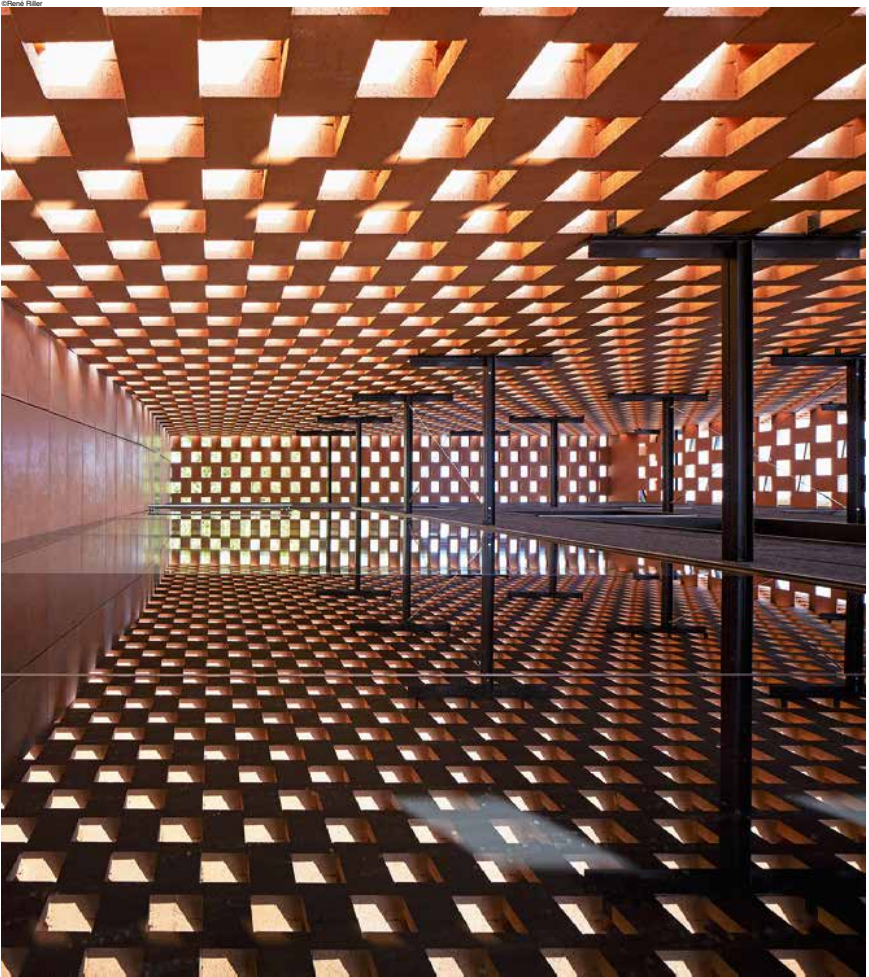
Disilleria Pomi



63

Fronti della disilleria / Facades  
of the distillery





©Piero Ritar

**Intercapedine tra il rivestimento in blocchi di cemento e la pelle vetrata**  
/ Cavity between the cement block cladding and the glass envelope

**Piano terreno con l'area di vendita e l'attacco sulla zona di lavorazione**  
/ Ground floor with the sales area and view of the processing zone

**L'area interrata con i macchinari per la distillazione** / The basement level with distilling equipment

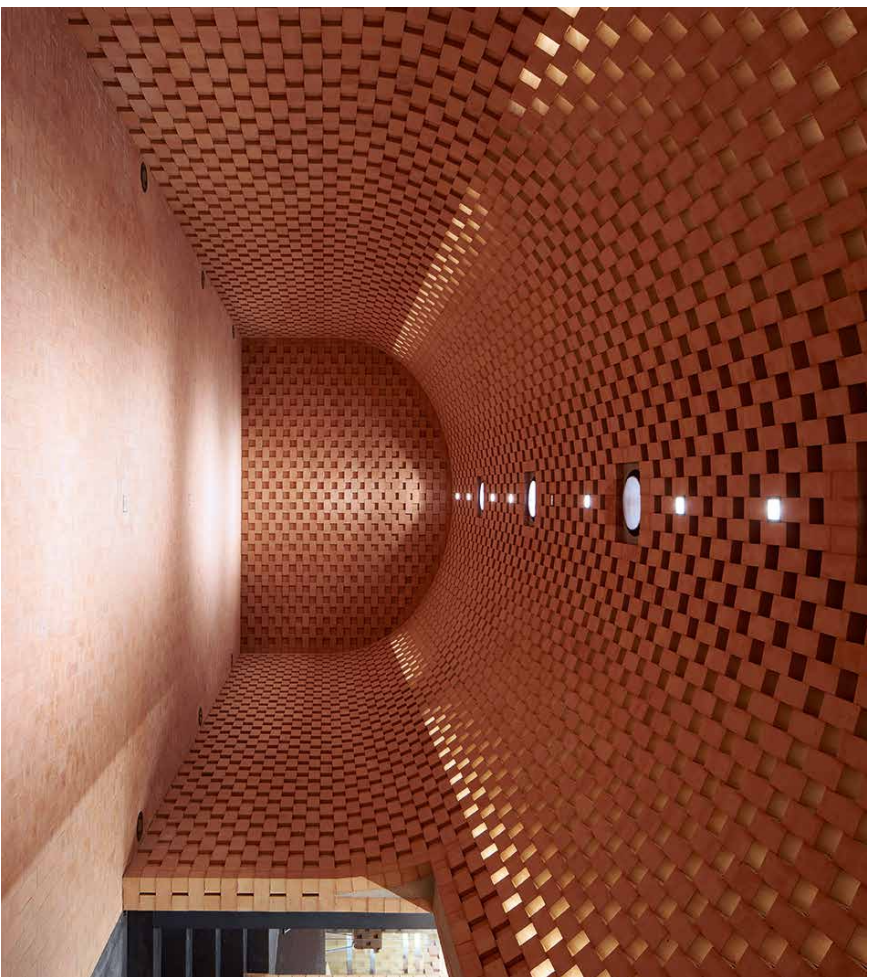


©Piero Ritar



©Piero Ritar





66

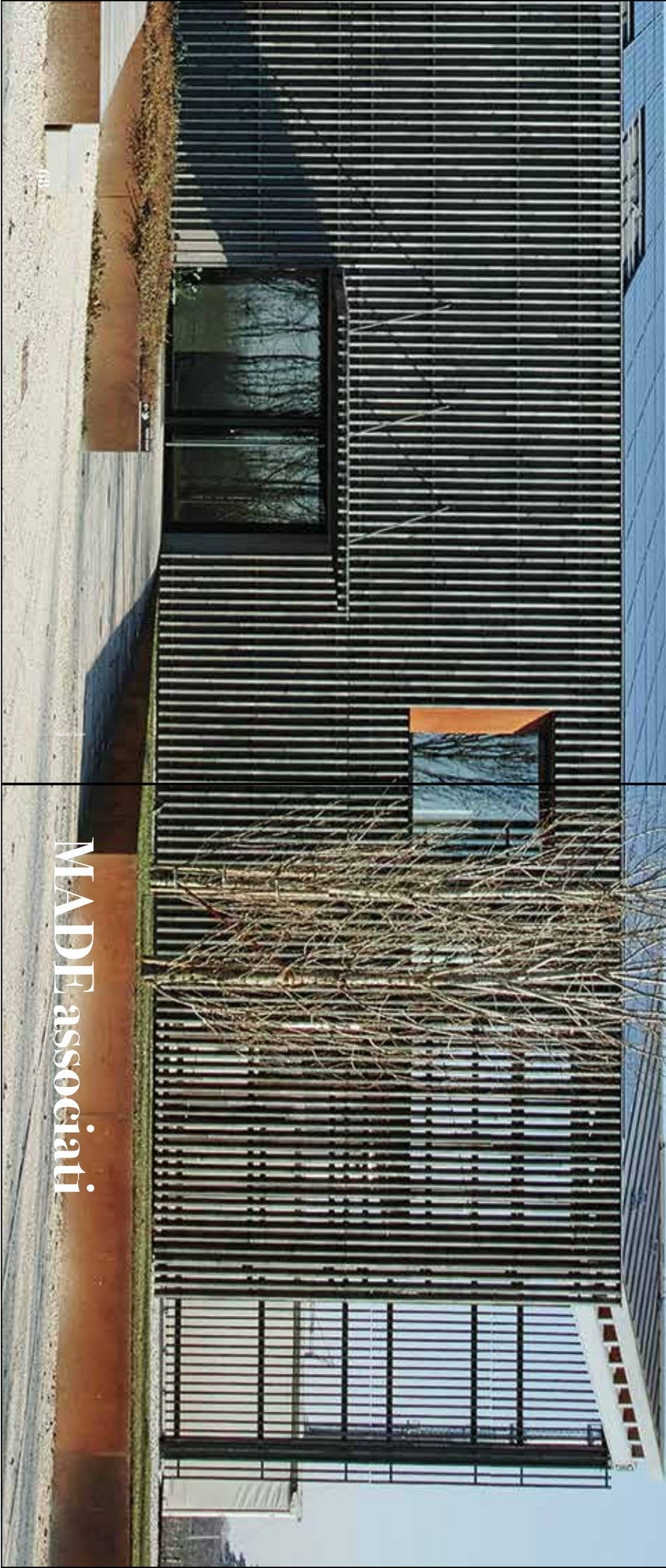
Disilleria Pomi

67

**Le sale volatili piano interrato accanto alla zona di lavorazione / The vaulted chambers in the basement next to the processing area**



# Cantina Pizzolato





## Cantina Pizzolato

Vilhotha, Treviso

progetto / project

MADP associati

Adriano Marangon e Michela De Poli

committente / client

La Cantina Pizzolato

cronologia / timeline

2013-16

dimensione / dimensions

2.600 mq / sq m - 2.100 mc / cu m

vigna / vines

Bruner, Cabernet, Chardonnay, Clea,

Johanniter, Manzoni Bianco, Merlot,

Moscato, Pinot Grigio, Pinot Nero,

Prior, Raboso

vini / wines

Vini I DOC Venezia, spumanti biologici

e vegani, vini da uve resistenti

produzione / production

7.000.000 bottiglie/anno /

bottles/year

fotografie / photographs

Adriano Marangon, Marco Pavan

[www.lacantinapizzolato.com](http://www.lacantinapizzolato.com)

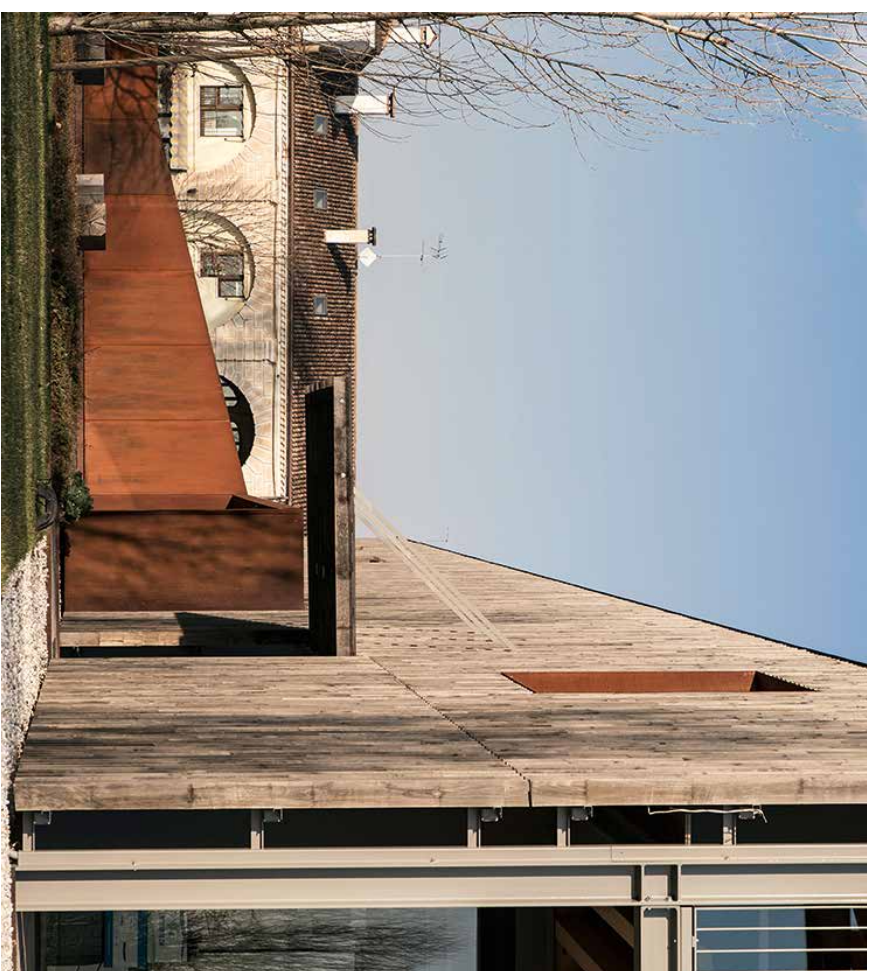
pagine precedenti / previous pages  
L'ingresso della Cantina Pizzolato /  
The entrance to the Pizzolato winery



Marco Pavan

70

Cantina Pizzolato



Adriano Marangon

Veduta della cantina da sud-ovest, con il rivestimento di facciata in acciaio zincato e legno di faggio / View of the winery from the southwest, with galvanized steel and beechwood facade

Sistema di accesso alla cantina in acciaio corten, sullo sfondo la barchessa / System of access to the winery in corten steel, with the traditional outhouse (barchessa) in the background

71



Marco Pavan





Marco Pavan

74

Camina Pizzolato



Marco Pavan

75

**Campo e controcampo della zona  
di vendita / Shot and reverse angle  
shot of the sales area**



Marco Pavan

**Chiuftici d'esi affacciano al vigneto /**  
The offices facing the vineyard

**Zona di vendita / Sales area**

**Sala degustazione e barriata /**  
Tasting room and barrel room



Marco Pavan



Marco Pavan



# Cantina Pacherhof

78

© Gustav Wied

bergmeisterwolf



## Canina Pacherhof

Novareda - Valta, Bolzano

progetto / project  
bergnesterwolf

committente / client  
famiglia Huber

cronologia / timeline  
2016-18

dimensione / dimensions  
538 mq / sq m  
(ampliamento / extension)

vitigni / vines  
Gewürztraminer, Crüner Veltliner,  
Kerner, Müller Thurgau, Pinot Grigio,  
Private Cuvée, Riesling, Sylvaner

vini / wines  
Kerner, Riesling, Sylvaner Alle Reben

produzione / production  
120.000 bottiglie/anno /  
bottles/year

fotografie / photographs  
Gusav Willet

[www.pacherhof.com](http://www.pacherhof.com)

pagine precedenti / previous pages  
Apice della torre della cantina Pacherhof  
/ Top of the Pacherhof winery's tower

La torre con la vetrata dello studio  
dell'enologo / The tower with  
the window of the oenologist's office







82

Camina Pacherhof



83

La torre chiusa e aperta fronteggia  
il piazzale di ricevimento delle uve /  
The tower closed and open facing  
the grape reception yard



84

Cammina Pacherhof

©Gustav Wilts



©Gustav Wilts

85

Lo studio dell' enologo al piano superiore della torre / The oenologist's office on the top floor of the tower

Gli ambienti voltati della cantina storica / Vaulted rooms in the historic winery



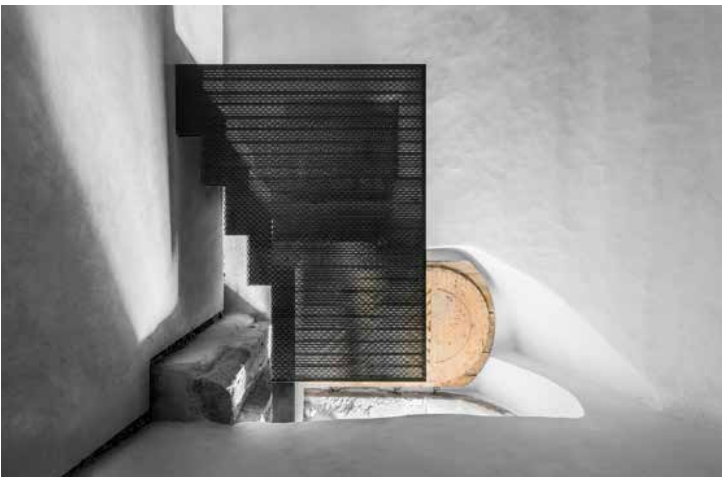


La cantina storica / The historic winery

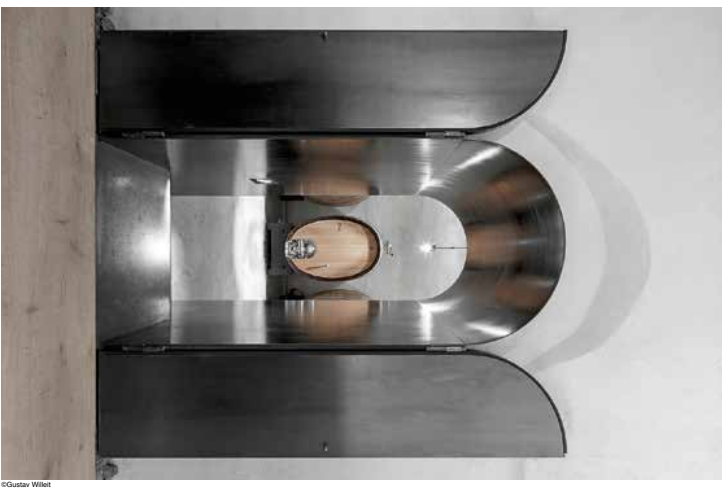
86

Accesso agli ambienti ipogei in parte  
utilizzati per la degustazione / Access  
to the underground rooms used partly  
for wine tasting

Cantina Pacherhof



87



# Cantina de Il Brucciatto

Fiorenzo Valbonesi - asv3



## Cantina de Il Bruciato

Locehita Migliorini, Donatello,  
Castagneto Carducci, Livorno

progetto / project

Firenze Valbonesi - asy3

committente / client

Marchesi Antinori

cronologia / timeline

2015-18

vitigni / vines

Calbernet Franc, Cabernet Sauvignon,

Merlot, Petit Verdon, Syrah,

Vermentino Nero e Bianco

vini / wines

Com'Ugo, Il Bruciato,

Scalabrone, Vermentino

fotografie / photographs

Cornelia Sthuan, Pietro Savorelli

www.antinori.it

pagine precedenti / previous pages  
Veduta di scorcio dello spazio dedicato  
al ricevimento delle uve protetto  
dalla pensilina / View of the space  
for the reception of the grapes  
protected by a canopy



Cornelia Sthuan

90

Cantina de Il Bruciato



Cornelia Sthuan

Il fronte sud dal viale di pini marittimi  
/ The south front viewed from  
the avenue of maritime pines

Scorcio della facciata a sud rivestita  
in lamiera microforata di zinco titanio /  
View of the south facade covered  
in micro-zinc-titanium perforated  
sheet metal

91



Piero Savorelli

92

Camina de Il Bruciato

93

Il fronte nord / The north front



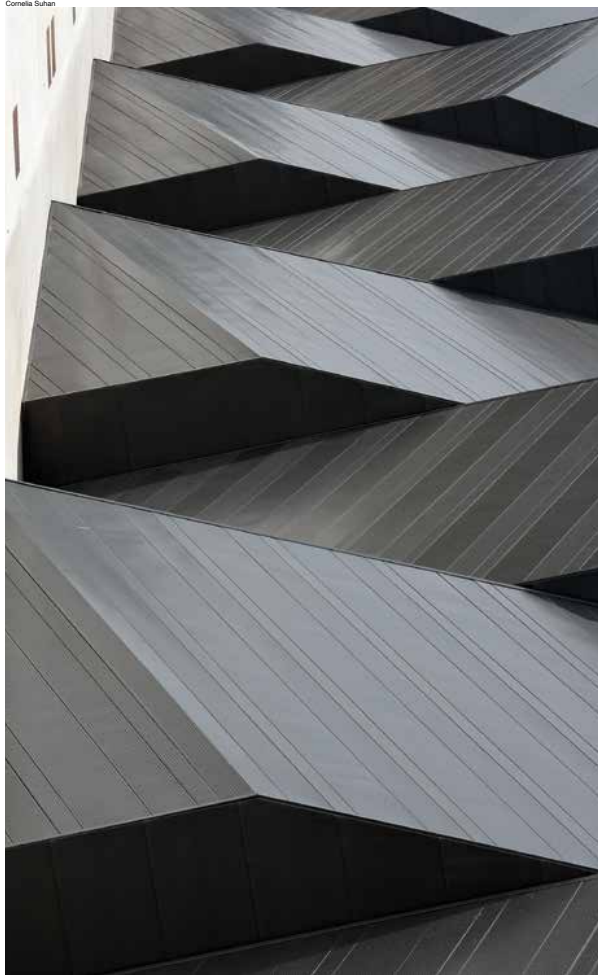


Cornelia Suhan

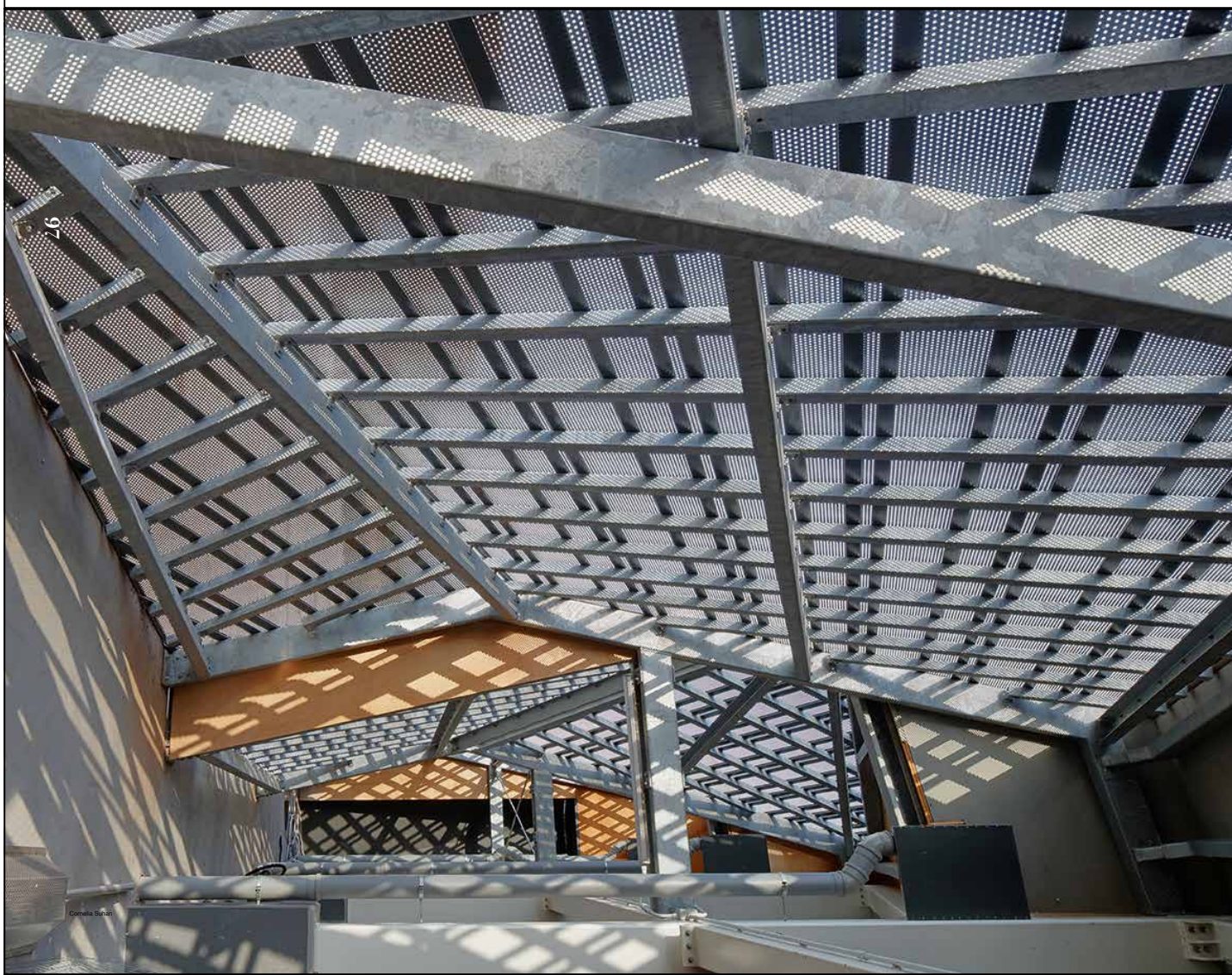


Cornelia Suhan

Cornelia Suhan



Vista ravvicinata del sistema di facciata  
e intercapedine / Close-up view  
of the facade and cavity system



Cornelia Suhan



# Cantina Masseto

ZITOMORI

©Andrea Mestrudonna

## **Canina Masseto**

Frazione Bolgheri,  
Castagneto Carducci, Livorno

progetto / project

ZITOMOKI Hikaru Mori  
e / and Maurizio Zito

committente / client  
Massetto Soc. Agricola srl

cronologia / timeline

2012-19

dimensione / dimensions

2.530 mq / sq m

vitigni / vines

Cabernet Franc, Merlot

vini / wines

Massetto, Masseto

fotografie / photographs  
Andrea Martraddonna

[www.massetto.com](http://www.massetto.com)

pagine precedenti / previous pages  
Scorcio del paesaggio attraverso  
la rampa di accesso / View of the  
landscape through the access ramp



©Andrea Martraddonna

100

Canina Masseto



©Andrea Martraddonna

Veduta della Tenuta Masseto nel  
contesto vitato / View of the Masseto  
Estate in the setting of the vines

La rampa di accesso con il casale storico  
al fondo / The access ramp with the  
historic farmhouse in the background

101





©Andrea Marradonna

102

Cantina Massimo



©Andrea Marradonna

103

Ingresso alla cantina / Entrance  
to the winery

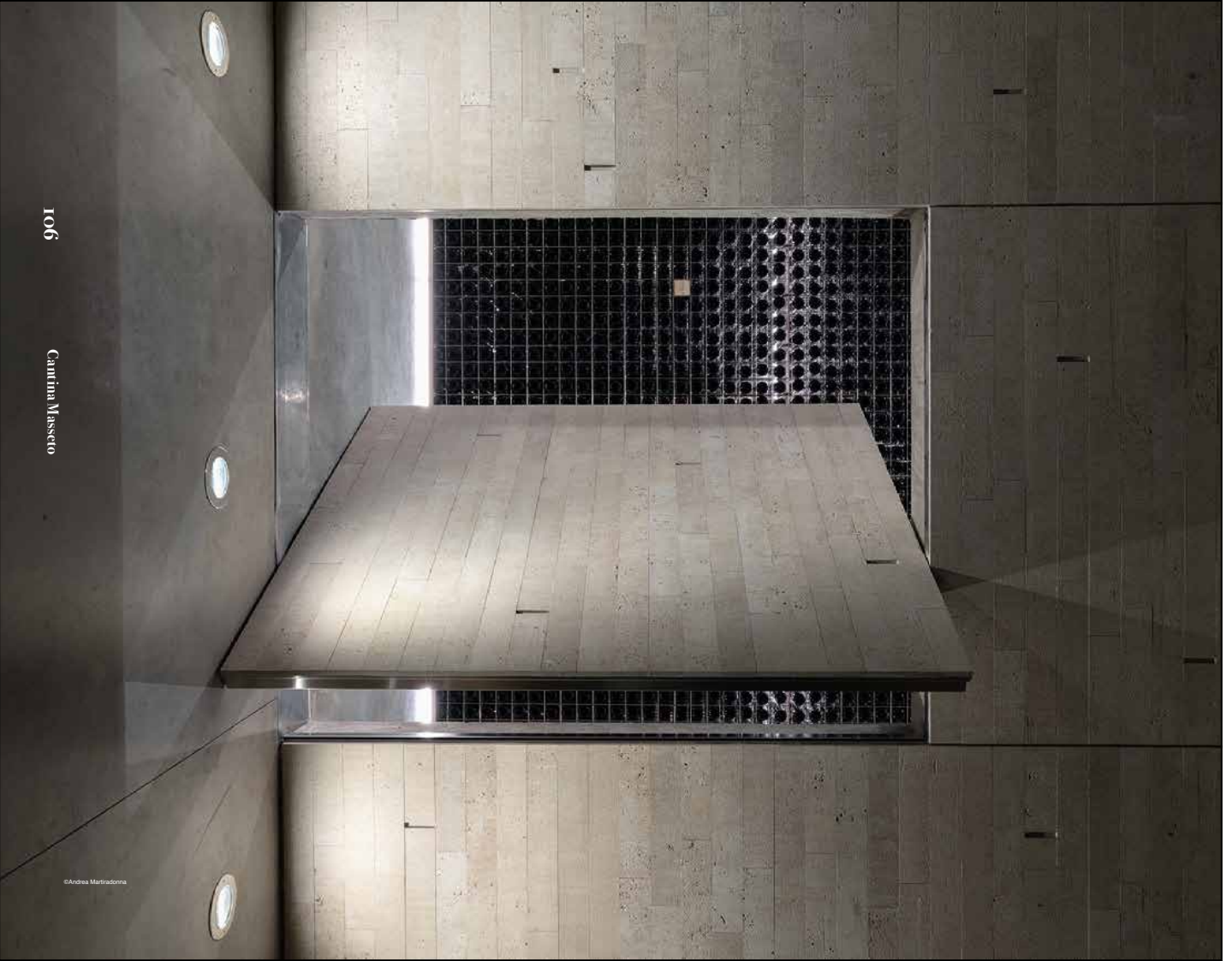
Spazio distributivo tra l'area uffici  
e la finata / Distribution space between  
the office area and the vat room



**Visa della scala di collegamento  
tra la hall di accesso e i locali dedicati  
all'affinamento / View of the  
stairway connecting the entrance hall  
and the refinement rooms**

**Visa interna della barriera / View  
of the interior of the barrel room**

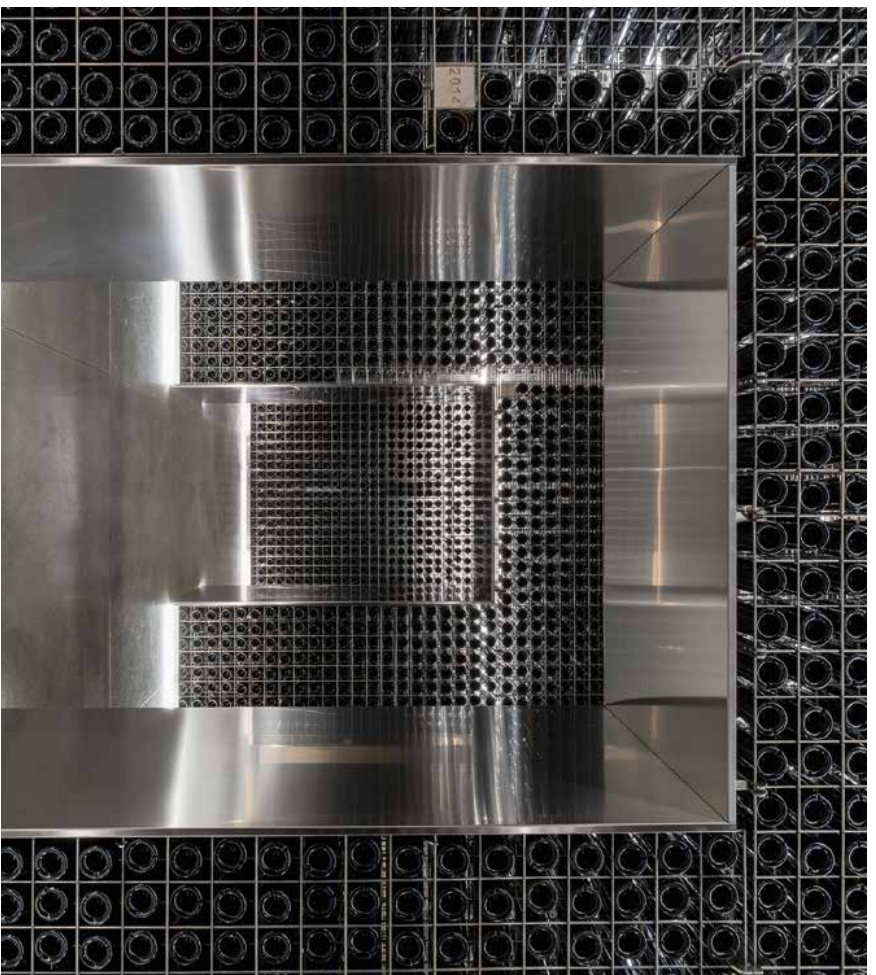




106

Cantina Masseto

©Andrea Mistradonna



©Andrea Mistradonna

107

**Soglia girevole che connette l'area della barriera al Masseto Caveau /**  
Rotating door between the barrel area and the Masseto Caveau

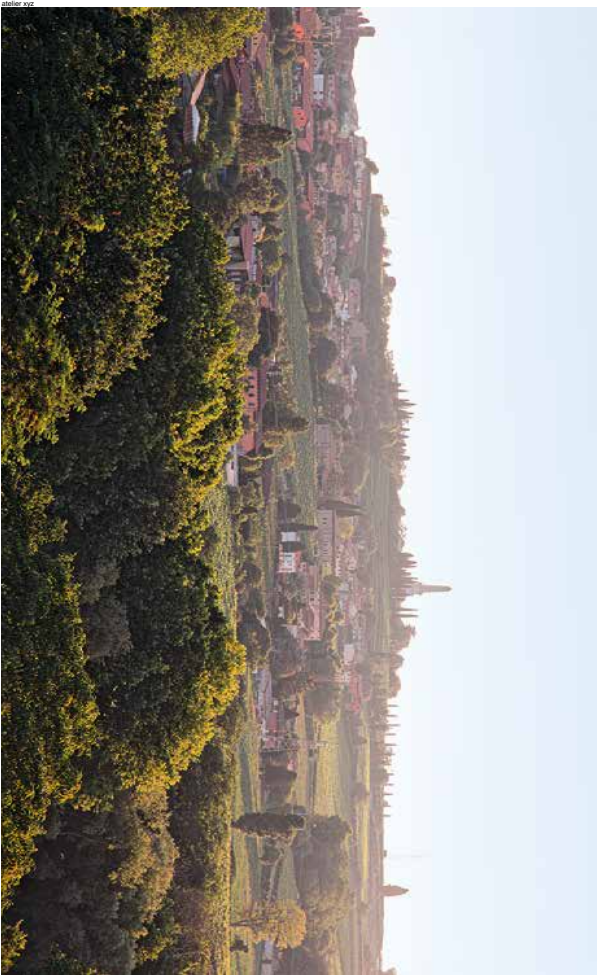
**Interno del Masseto Caveau / Inside the Masseto Caveau**



# Cantina Gorgo

Bricolo Falsarella





## Camina Gorgo

Località Gorgo, Cusstozza, Verona

progetto / project

Bricolo Falsarella

committente / client

Azienda Agricola Gorgo

cronologia / timeline

2005–20

dimensione / dimensions

1.990 mq / sq m

vitigni / vines

Bianca Ferranda, Corvina, Garganega,  
Kondanella, Trebbianello

vini / wines

Barcolino, Charetto di Bardolino,  
Corvina Verona, Cusstozza

produzione / production

650.000 bottiglie/anno /  
bottles/year

fotografie / photographs

ORCH/Massandra Clemello, atcler yz

www.caminaorgo.com

pagine precedenti / previous pages  
Scorcio della nuova ala della Camina  
Gorgo, con la villa preesistente al fondo  
/ View of the new wing of the Gorgo  
winery, with the pre-existing villa  
in the background

110

Camina Gorgo



Veduta della Camina Gorgo collocata  
sulle colline moreniche del Lago di Garda  
/ View of the Gorgo winery located  
on the moraine hills of Lake Garda

Veduta aerea del complesso della cantina  
/ Aerial view of the winery complex

111

ORCH | Alessandra Chemolo



**Visa di dettaglio della nuova ala con la porta in pietra / Detailed view of the new wing with the stone door**

112

**Camina Gorgo**

**La nuova ala alterna alla muratura in pietra di Vicenza, il basamento e i cornicioni in marmo veronese / The new wing alternates masonry in Vicenza stone with the plinth and cornices in marble Venetian stone**

**Interno della nuova manica, al fondo la zona di vendita e la luce della corte / Interior of the new extension, with at the end the sales area and the light of the courtyard**

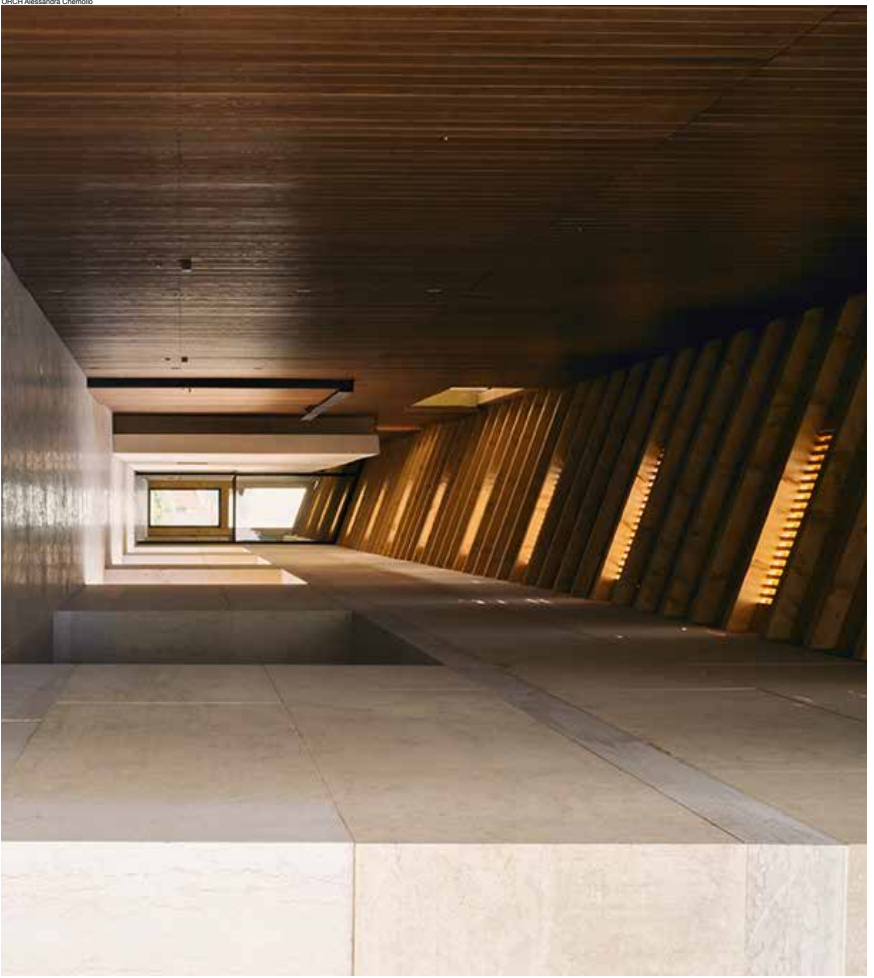


ORCH | Alessandra Chemolo

113



ORCH Alessandra Chemolo



Visa della manica che collega la zona di vendita e la corte principale con la campagna / View of the new extension connecting the sales area to the main courtyard and the countryside

114

Camina Gorgo



ORCH Alessandra Chemolo

115





116



stello xyz

117

**La scala salisata, omaggio a Carlo Scarpa, che scende verso il nuovo volume / Staggered steps, a tribute to Carlo Scarpa, descending to the new volume**

**Il fronte esterno del nuovo corpo di fabbrica che definirà il brolo / The external front of the new building bounding the vegetable garden**



# Cantina dei 5 sogni

Matteo Clerici  
FONDAMENTA  
hus

## Cantina dei 5 sogni

Rodolfo, Cuneo

progetto / project

Martino Clerici, FONDAMENTA, Inhs

committente / client

Società Agricola 5 Sogni srl

cronologia / timeline

2017-20

dimensione / dimensions

1595 mq / sq m

vini / wines

Langhe Chardonnay,

Langhe rosso, Nebbiolo d'Alba

produzione / production

50.000 bottiglie/anno /

bottles/year

fotografie / photographs

Marco Cappelleri

[www.cantinadei5sogni.com](http://www.cantinadei5sogni.com)

pagine precedenti / previous pages  
Veduta dal piano terreno della cantina  
verso le colline delle Langhe / View from  
the ground floor of the winery across  
the hills of the Langhe

Veduta della Cantina dei 5 Sogni  
tra i vigneti / View of the Cantina  
dei 5 Sogni amid the vineyards







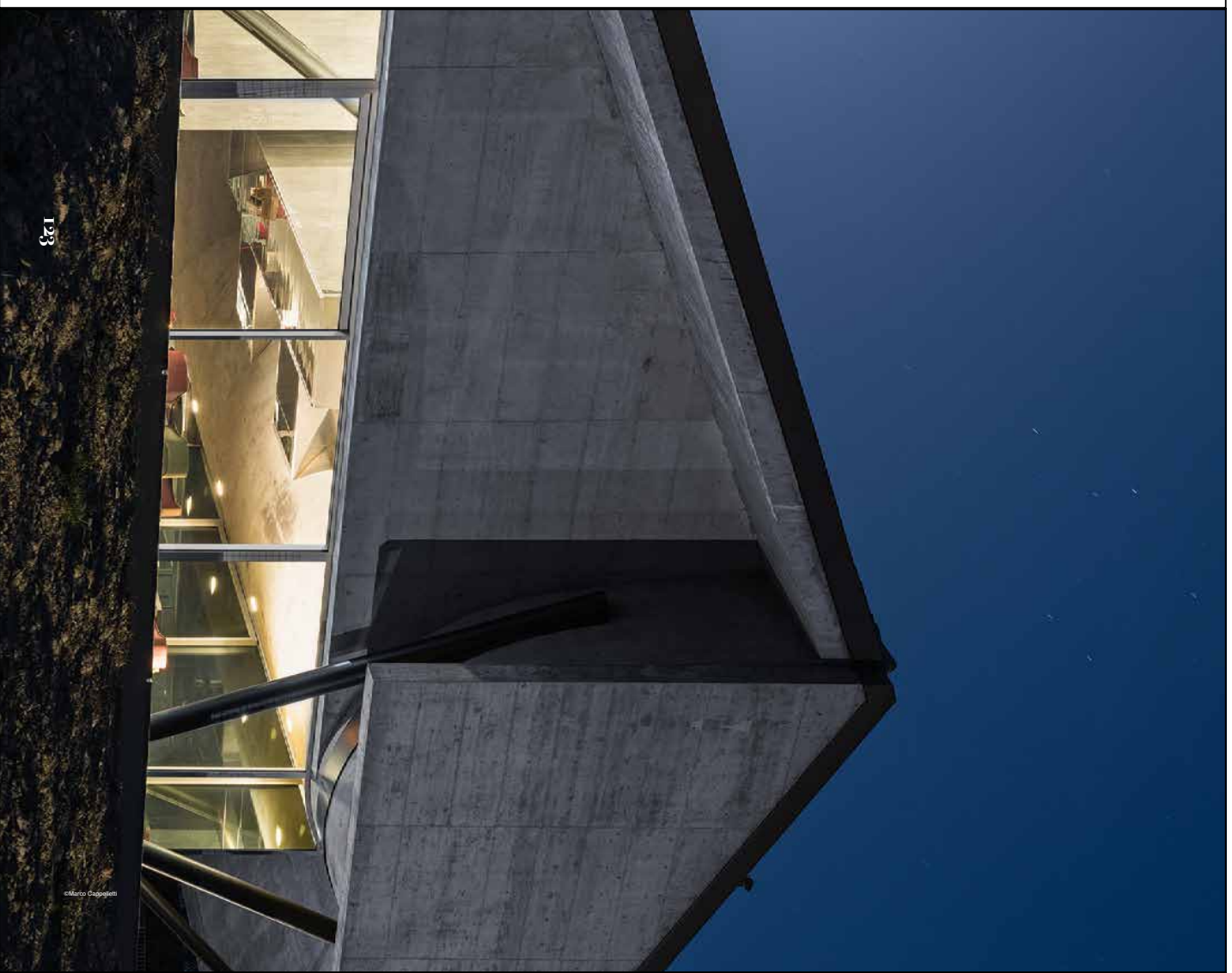
©Marco Capponi

Il fronte a valle / The front on the valley

122

Veduta ravvicinata del timpano  
in costruzione / Close-up  
view of the concrete gable

Camina dei sogni



123

©Marco Capponi



124

Camina dei 59 metri

©Marco Cappelloni



125

Vedute dei pilastri diagonali metallici  
e del timpano / Views of the diagonal  
metal pillars and gable

©Marco Cappelloni



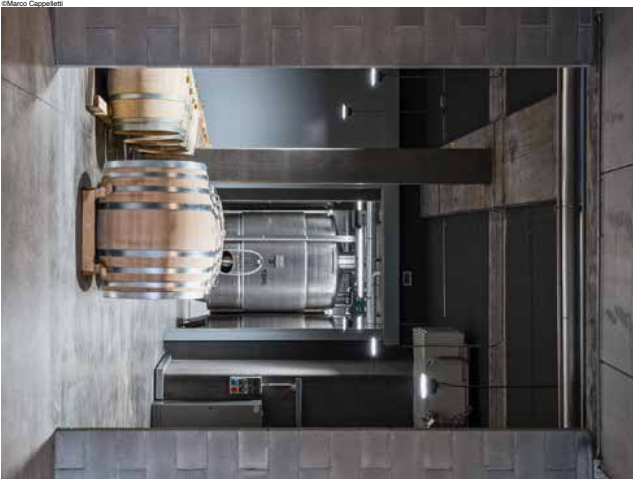


126

Camina dei sogni

127

Gli ambienti di accoglienza  
e degustazione al piano terra /  
The reception and tasting rooms  
on the ground floor

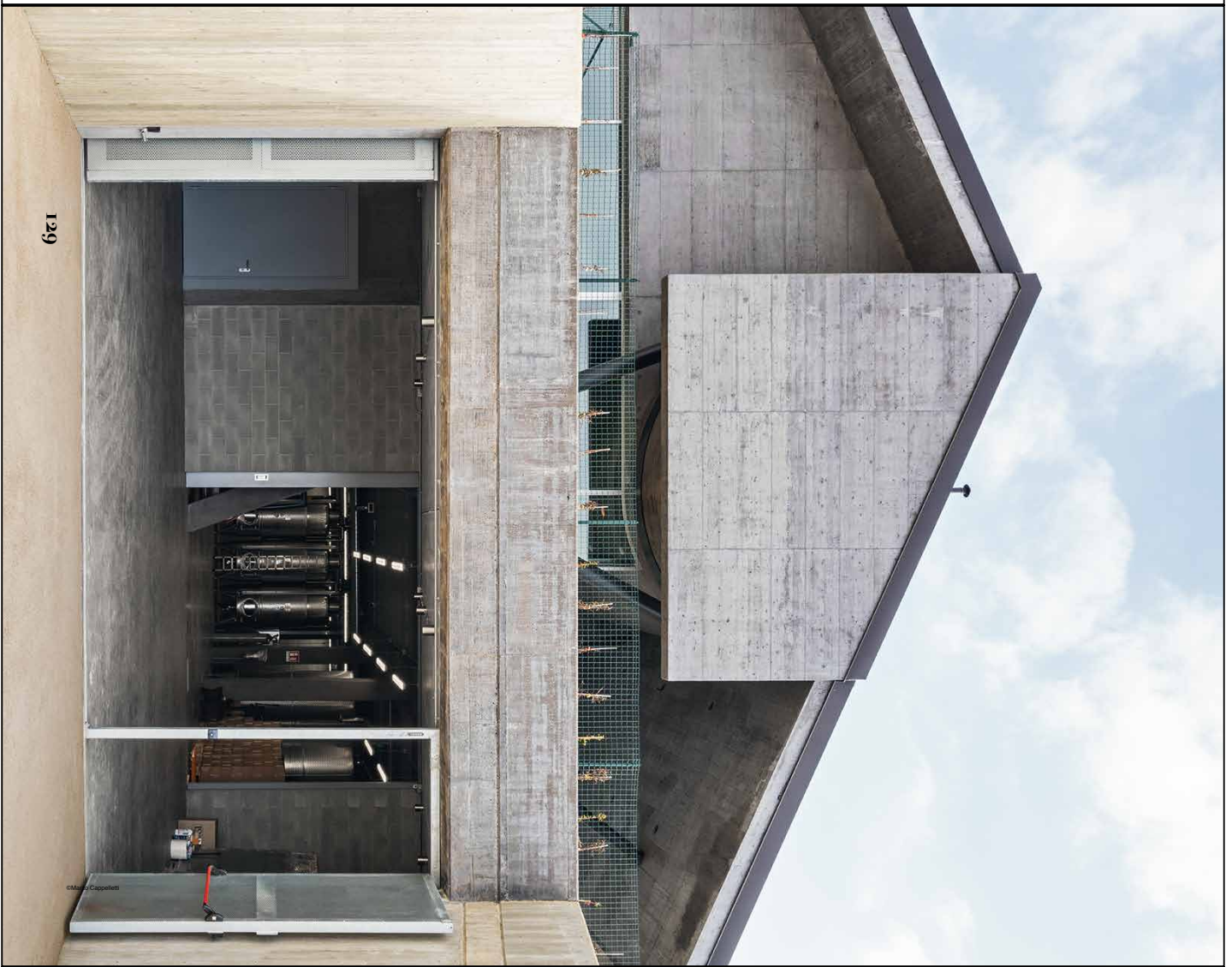


©Marco Cappellati

©Marco Cappellati

**Spazi produttivi nel basamento al piano interrato / Production spaces in the plinth in the underground levels**

**Veduta dall'esterno verso il basamento che accoglie le aree produttive / View from outside towards the plinth containing the production spaces**



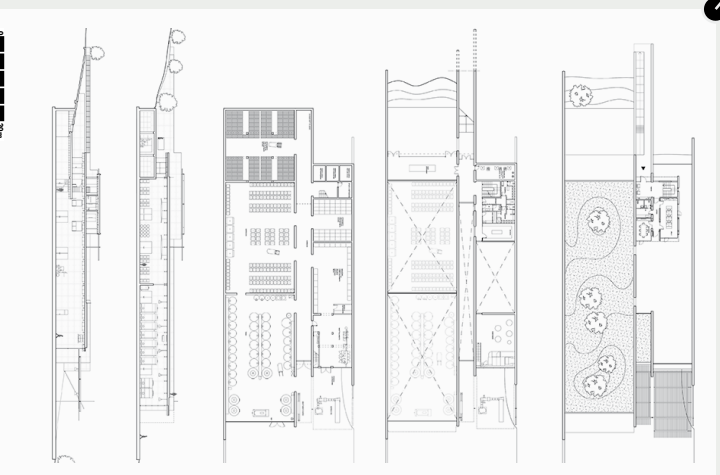
©Marco Cappellati



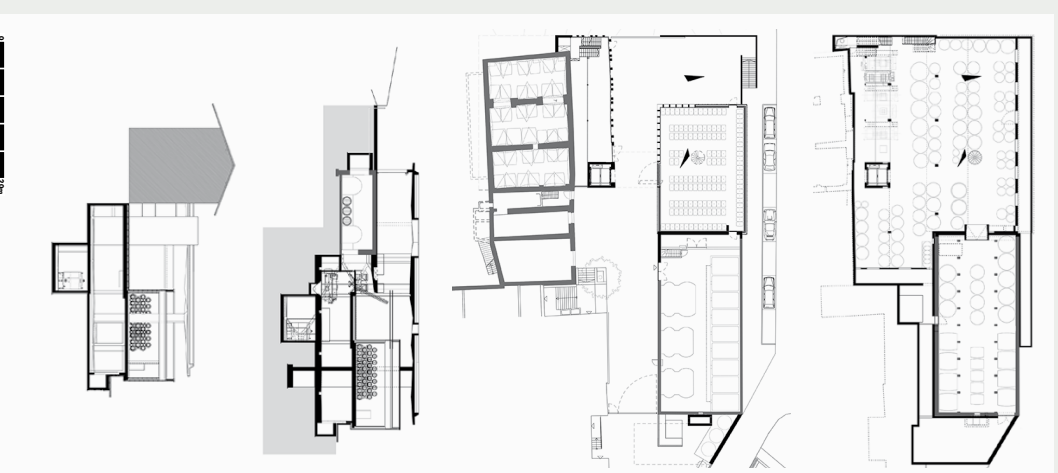
# Apparati Appendix

# Disegni Drawings

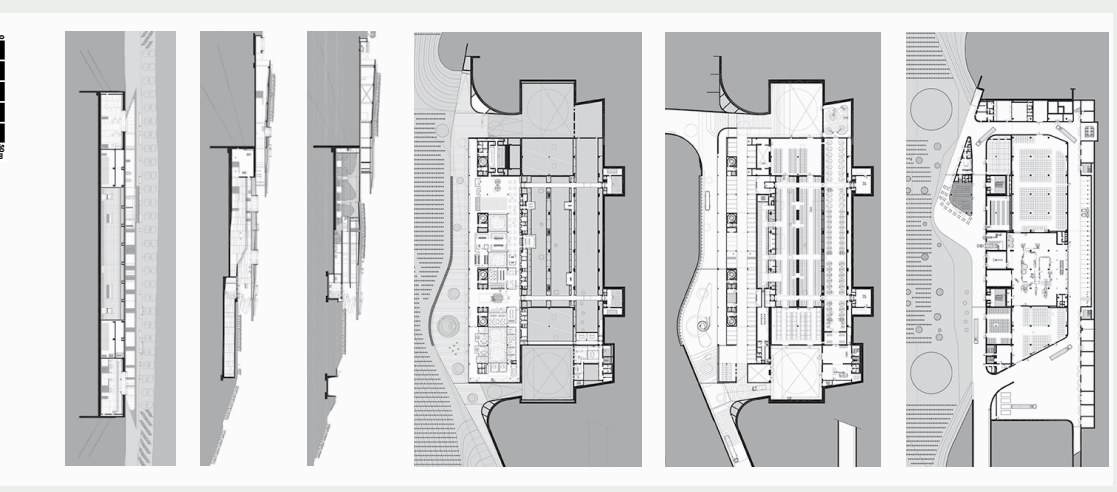
**Cantina Podernovo**  
Alvisi Kirmoto



**Nals Margreid**  
Markus Scherer

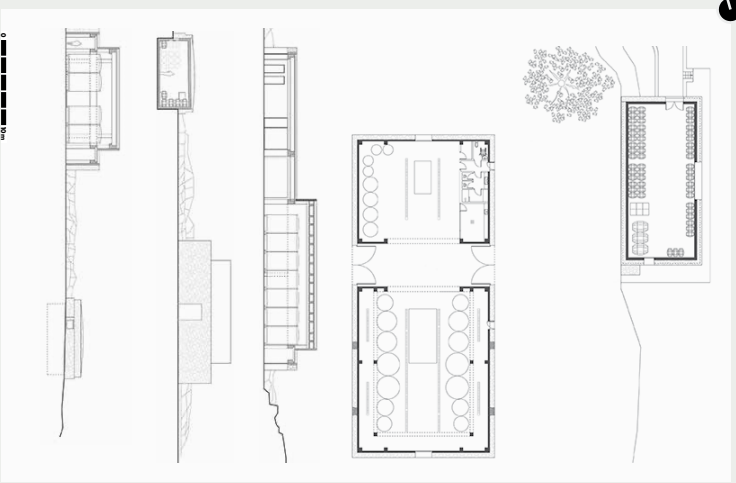


**Cantina Antinori nel Chianti Classico**  
Archea Associati

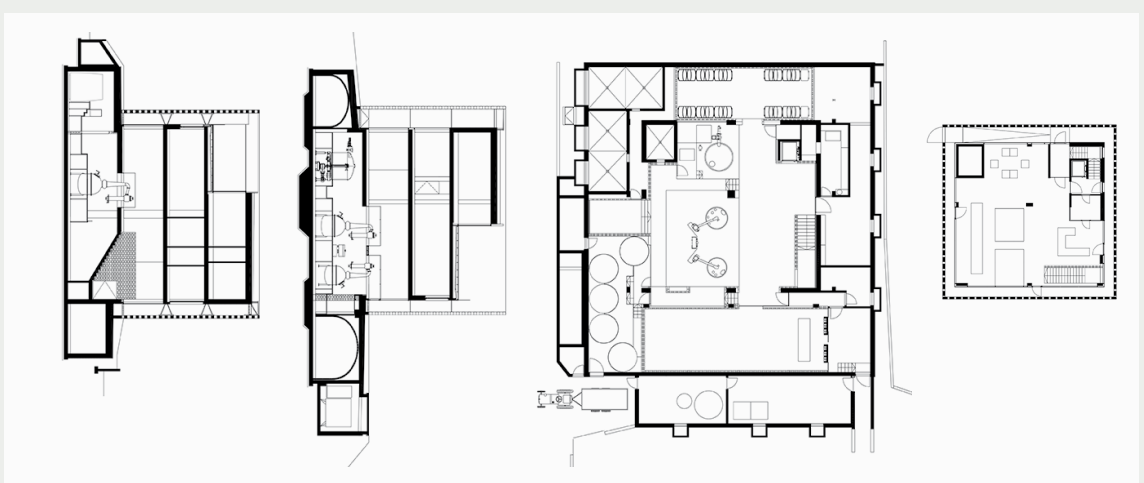




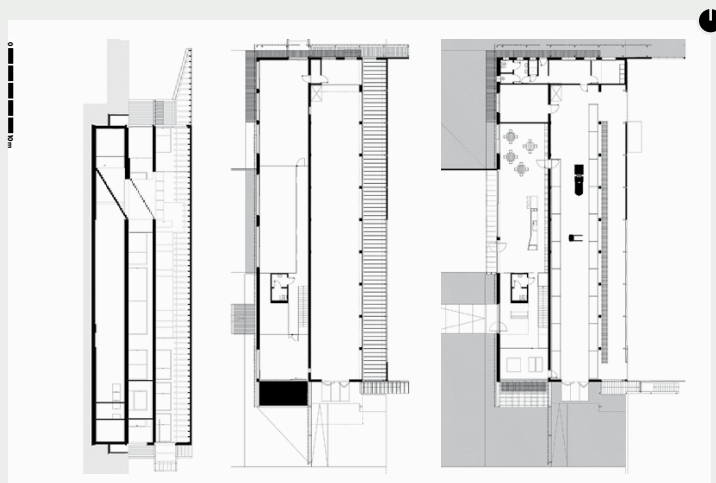
**Cantina Pianca, Fendo di Mezzo**  
**Santi Albanese, Gaetano Culino**



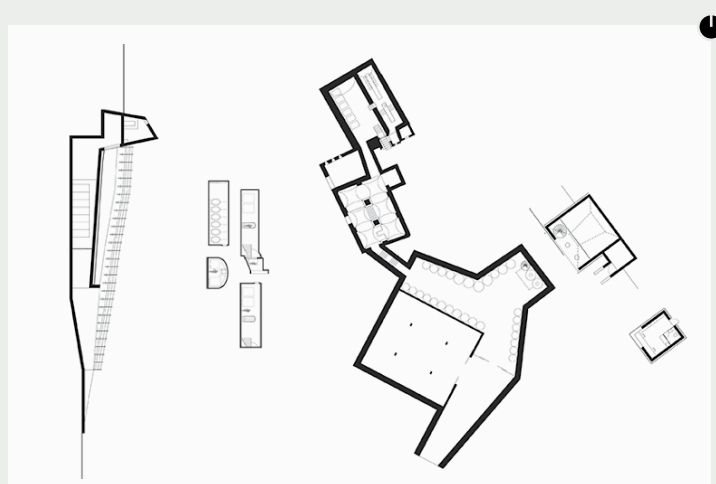
**Disilleria Puni**  
**Werner Tscholl**



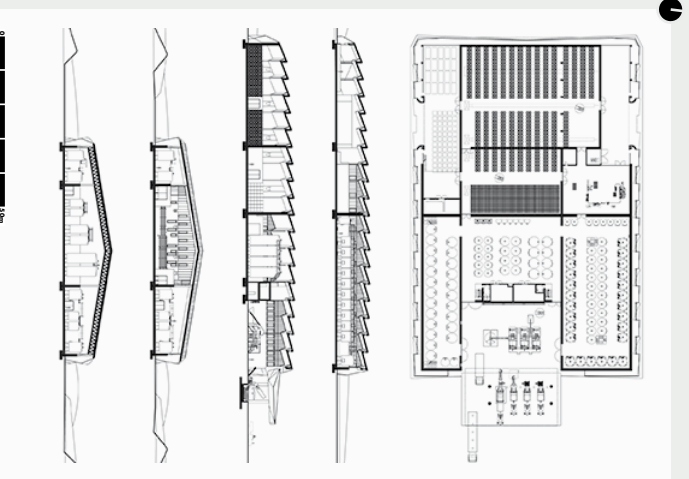
**Cantina Pizzolato**  
**MADÉ associati**



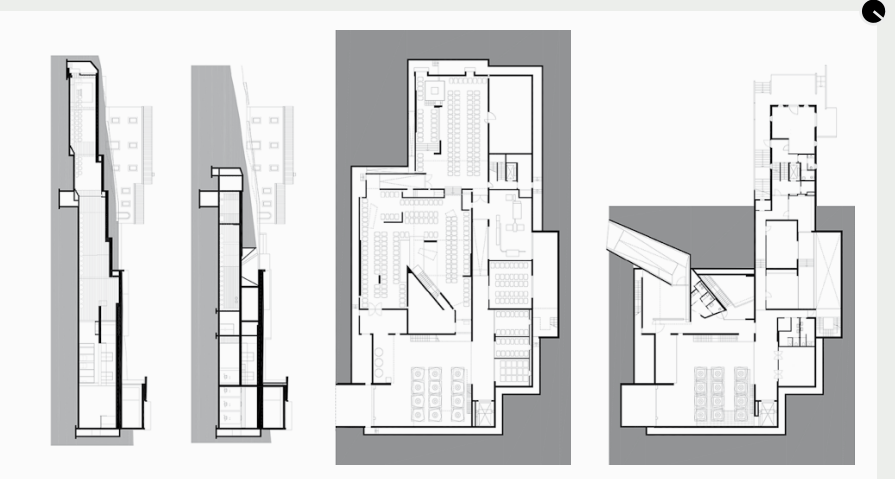
**Cantina Pacherhof**  
**bergmeisterwolf**



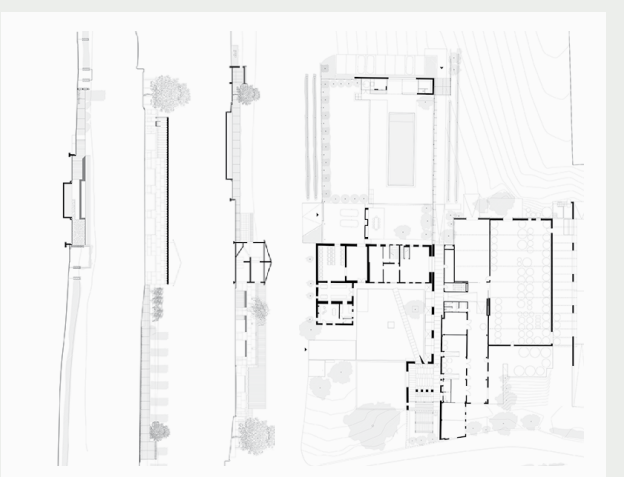
**Cantina de Il Bruciatto**  
 Fiorenzo Valbonesi – asv3



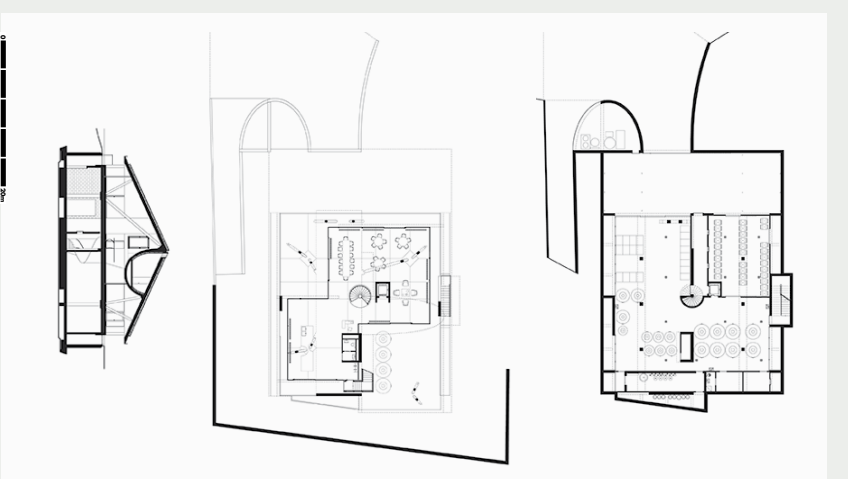
**Cantina Masscio**  
 ZITOMORI



**Cantina Gorgo**  
 Bricolo Falsarella



**Cantina dei 5 sogni**  
 Matteo Clerici, FONDAMENTA, Ius





# Architetti Architects

## Avisi Kirimoto



**Fondato da Massimo Avisi e Junko Kirimoto nel 2002 a Roma, lo studio Avisi Kirimoto porta avanti progetti di rigenerazione urbana, in Italia e all'estero, con particolare attenzione ai temi sociali e al dialogo con la natura. Tra i tanti progetti realizzati citiamo: lo stabilimento industriale Mediac Pharma a Hanoi, Vietnam, il restauro del Teatro comunale di Corato, la ristrutturazione del teatro Aleksandrinski a San Pietroburgo, l'Anfa Magna e la ricostruzione di un nuovo padiglione all'interno del Campus dell'università Luiss a Roma. / Founded by Massimo Avisi and Junko Kirimoto in 2002 in Rome, the Avisi Kirimoto studio performs urban regeneration projects, in Italy and abroad, with a particular concern for social issues and the dialogue with nature. Among the many projects it has completed are the Mediac Pharma industrial plant in Hanoi, Vietnam, restoration of the Municipal Theater of Corato, the renovation of the Alexandrinsky Theater in St. Petersburg, the Anfa Hall and the reconstruction of a new pavilion on the Campus of the Università Luiss in Rome.**

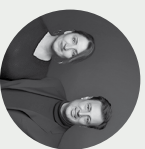
## Markus Scherer



**Markus Scherer fonda il suo studio nel 1992 a Merano. In diverse occasioni si è occupato di ristrutturazioni di edifici vincolati, di musei e di allestimenti, di cui tra i più significativi: il recupero e l'allestimento del Landesmuseum Schloss Tirof, il**

**recupero e l'ampliamento del Festung Franzensesc, la progettazione dell'allestimento del museo Palais Mamminger a Merano, l'allestimento musicale per la nuova esposizione della collezione egizia del Castello Sforzesco a Milano, il recupero della piazza storica dell'Abbazia di Novacella a Varana. In più occasioni ha affrontato la progettazione di cantine vivinicole. / Markus Scherer founded his practice in 1992 in Merano. He has been involved in a number of renovations of listed buildings, museums and exhibition designs, of which the most significant are: the recovery and exhibition design of the Landesmuseum Schloss Tirof, the recovery and expansion of the Festung Franzensesc, the exhibition design of the Palais Mamminger Museum in Merano, the museum design for the new display of the Egyptian collection in the Castello Sforzesco in Milan, the recovery of the historic piazza of the Abbey of Novacella in Varana. He has designed a number of wineries.**

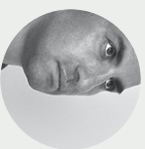
## Archea Associati



**Laura Andreini, Marco Casanotti, Giovanni Polazzi, laureati presso la facoltà di Architettura di Firenze, ove fondano, nel 1988, Studio Archea, dal 2001 divenuto Archea Associati Srl, cui si associa anche Silvia Fabi. Tra i principali progetti realizzati ricordiamo la Biblioteca Comunale di Nembro, l'ampianamento e riqualificazione della sede Peretti Van Melle di Lainate, il Vanguing Grape Expo nei pressi di Pechino, il World Ceramic Art City a Liling in Cina, il recupero e la trasformazione dell'ex Magazzino Vini di Treviso ora sede di Paraly. / Laura Andreini, Marco Casanotti and Giovanni Polazzi, graduated from the Faculty of Architecture of Florence. Here, in 1988, they founded Studio Archea, which since 2001 has become Archea Associati Srl, with which Silvia Fabi is also associated. Among the main projects it has built**

**are the Nembro Municipal Library, the expansion and redevelopment of the Peretti Van Melle headquarters at Lainate, the Vanguing Grape Expo near Beijing, the World Ceramic Art City at Liling in China, the recovery and transformation of the former Treviso Wine Warehouse, now the headquarters of Eataly**

## Santi Albanese Caciano Gulino



**Da 2007 Santi Albanese e Caciano Gulino avviano una collaborazione professionale che li impegna nella realizzazione di diverse architetture nel territorio siciliano, prevalentemente legate a cantine enologiche, alberghi nel contesto rurale e residenze. Nel 2012, insieme con altri progettisti, fondano il Gruppo Vid'a (Visioni di Architettura). / In 2007 Santi Albanese and Caciano Gulino began a professional collaboration that has engaged them in the construction of various architectural projects in Sicily, mainly for wineries, hotels in the rural context and residences. In 2012, together with other designers, they founded the Gruppo Vid'a (Visions of Architecture).**

## Werner Tscholl



**Werner Tscholl si laurea in architettura a Firenze nel 1981. Nel 1983 fonda il proprio studio a Morret, in Val Venosta. Centrale nel suo lavoro è il rapporto tra nuova architettura e preesistenza, sia storica sia ambientati. Tra le sue**

**numerose realizzazioni ricordiamo il restauro di Castel Firmiano a Bolzano, sede del Messner Mountain Museum, i nuovi uffici Mondadori a Segrate accanto all'edificio di Oscar Niemeyer, la biblioteca dell'abbazia di Monte Maria e, in ambito vivinicolo, le cantine Tramini e Meran. / Werner Tscholl graduated in architecture in Florence in 1981. In 1983 he founded his own practice at Morret, in Val Venosta. Central to his work is the relationship between new and pre-existing architecture, both historical and environmental. Among his numerous achievements are the restoration of Castel Firmiano in Bolzano, home of the Messner Mountain Museum, the new Mondadori offices at Segrate next to the Oscar Niemeyer building, the library of the Abbey of Monte Maria and, in the wine sector, the Tramini and Meran wineries.**

## MADÉ associati



**Lo studio MADÉ associati, fondato nel 2001 da Michela De Poite e Adriano Maragon, si occupa di architettura e paesaggio, lavorando a varie scale a operazioni di trasformazione controllata, progettati per il ridisegno, la salvaguardia e l'evoluzione di aree sensibili. Tra i progetti realizzati citiamo il riordino del Gimitero di Pieve di Soligo, la scuola primaria a Sant'Elena di Silea, un percorso naturalistico a Quinto di Treviso, il parco pubblico di Motta di Livenza. / MADÉ associati, founded in 2001 by Michela De Poite and Adriano Maragon, deals with architecture and landscape, working on various scales on controlled transformation operations, projects for the redesign, safeguarding and evolution of sensitive areas. The projects completed include the reorganization of the Cemetery of Pieve di Soligo, the primary school at Sant'Elena di Silea, a nature trail in Quinto di Treviso and the public park of Motta di Livenza.**

## bergmeisterwolf



Lo studio bergmeisterwolf è stato fondato nel 2010 da Gerd Bergmeister e Michela Wolf. Lo studio, che ha al suo attivo oltre cent'anni vitivinicole (Zemmer e Colferenzo), progetta prevalentemente in Alto Adige. Tra le realizzazioni: numerose case private, alcuni alberghi (Pföstl Parkhotel Holzer, Betscheder), la caserma dei vigili del fuoco di Magré. / The bergmeisterwolf studio was founded in 2010 by Gerd Bergmeister and Michela Wolf. The practice has designed other wineries (Zemmer and Colferenzo), working mainly in South Tyrol. Its completed works include numerous private houses, some hotels (Pföstl, Parkhotel Holzer, Betscheder) and the station of the fire department at Magré.

## Fiorenzo Valbonesi - asv3



Fiorenzo Valbonesi dal 1978 svolge l'attività di progettazione nella città di Cesena. Dal 1990 lo studio prende il nome di asv3. Dal 1999 si occupa prevalentemente di progetti di cantine vitivinicole, con più di dieci cantine realizzate, tra le quali Campo del Sole a Bertinoro, Tenuta Casale della Sala-Antinori a Fiaucile, Fornaracca-Antinori a San Pietro Vernotico e Cantina de Il Bruciatto a Bolgheri. / Since 1978, Fiorenzo Valbonesi has been working as a designer in the city of Cesena. In 1990 the practice took the name asv3. Since 1999 he has mainly been working on winery projects, with more than ten of them built.

including Campo del Sole at Bertinoro, Tenuta Casale della Sala-Antinori at Fiaucile, Fornaracca-Antinori at San Pietro Vernotico and Cantina de Il Bruciatto at Bolgheri.

## ZITOMORI



ZITOMORI è lo studio di architettura e design fondato nel 1996 da Hikaru Mori e Maurizio Zito. Diverse sono le esperienze nel settore vitivinicolo: Cantina Bisceglia, Vigna La Corte, Fendi di San Gregorio. Tra i progetti più recenti ricordiamo il Parco turistico delle Sorgenti a Controne. / ZITOMORI is an architecture and design practice founded in 1996 by Hikaru Mori and Maurizio Zito. It has extensive experience in the winery sector: Cantina Bisceglia, Vigna La Corte, Fendi di San Gregorio. Its most recent projects include the Parco Turistico delle Sorgenti at Controne.

## Bricolo Falsarella



Bricolo Falsarella è uno studio di architettura sensibile al contesto, che opera in siti dall'alto valore paesaggistico e storico. Lo studio è stato fondato da Filippo Bricolo e Francesca Falsarella e ha sede nella loro casa studio nel centro storico di Sommacampagna sulle colline moreniche del lago di Garda. Tra le realizzazioni: Villa Saccomani, la ristrutturazione Verona Penthouse, gli allestimenti temporanei al Museo di Castelvecchio. / Bricolo Falsarella is an architectural firm

sensitive to the context, operating in sites of outstanding landscape and historical value. The practice was founded by Filippo Bricolo and Francesca Falsarella and is based in their studio home in the historic center of Sommacampagna on the moraine hills of Lake Garda. Among their projects is Villa Saccomani, the restructuring of Verona Penthouse and temporary installations at the Museo del Castelvecchio.

## Maiuro Clerici



Laurato nel 2013 con Valerio Olgiati presso l'Accademia di Architettura di Mendrisio, in Svizzera, nel 2016 ha co-fondato FONDAMENTA. Dal 2018 al 2020 ha collaborato con lo studio Ius con sede a Villa Guardia, Como. Dal 2014, porta avanti la sua ricerca personale e indipendente. / Graduated in 2013 under Valerio Olgiati from the Academy of Architecture in Mendrisio, Switzerland. In 2016 he co-founded FONDAMENTA. From 2018 to 2020 he worked with the studio Ius based in Villa Guardia, Como. Since 2014 he has been pursuing his personal and independent research.

## FONDAMENTA



FONDAMENTA, con sede a Milano, è stato fondato da Francesca Gagliardi e Federico Rossi nel 2016. Nel 2019 lo studio, che fa ricerca nel campo delle sperimentazioni strutturali,

ha completato il suo primo nuovo edificio, la Cantina di Montforte d'Alba. / FONDAMENTA, based in Milan, was founded by Francesca Gagliardi and Federico Rossi in 2016. In 2019 the practice, which conducts research in the field of structural experiments, completed its first new building, the Cantina di Montforte d'Alba.

## Ius



Lo studio Ius, formato da una squadra mista di architetti e ingegneri, è stato fondato nel 2017 ed è guidato da tre giovani architetti: Francesco Borromeo, Maria Cagnoli ed Emilio Trevisiol. / The studio Ius, formed by a mixed team of architects and engineers, was founded in 2017 and is headed by three young architects: Francesco Borromeo, Maria Cagnoli and Emilio Trevisiol.



un progetto di / a project by

**CASABELLA**

in collaborazione con / in  
collaboration with



partner / partner



con il sostegno di / sponsors



**Traduzione / Translation**  
**Richard Sadleir**

**Redazione / Copy-editing**  
**Laura Guidetti**

© 2022 Electa S.p.A., Milano  
Tutti i diritti riservati / All rights reserved

[www.electa.it](http://www.electa.it)

**L'editore ringrazia gli architetti e le cantine vinicole per aver messo a disposizione il materiale iconografico del volume autorizzandone la pubblicazione.** / The publisher wishes to thank the curators for having kindly provided the texts and the images for this book, authorizing their publication.

**Questo volume è stato stampato per conto di Electa S.p.A. presso Elcograf S.p.A., via Mondadori 15, Verona, nell'anno 2022** / This volume was printed by Electa S.p.A. at Elcograf S.p.A., Via Mondadori 15, Verona, in 2022

**Electa usa carta certificata PEFC che garantisce la gestione sostenibile delle risorse forestali.** / Electa uses PEFC certified paper that guarantees sustainable management of forestry resources.

